



UN VANTO PER TUTTI

La nostra Banca è fra i 37 Istituti di Credito italiani che compongono la classifica delle prime 1000 banche al mondo in termini di solidità patrimoniale. Ne abbiamo dato notizia – con i relativi particolari – sull'ultimo numero di *Banca flash*, con la discrezione che caratterizza i piacentini (e, quindi, la loro Banca). Senza paginate (pubblicitarie) di autoesaltazione, che sono di per sé un segno di debolezza.

Ma la notizia, comunque, richiede un commento. È, infatti, un risultato che è un vanto per tutti. Perché è un risultato che i piacentini hanno costruito assieme, stretti – con quella “solidarietà” di territorio che è la forza di chi sa guardare avanti – intorno ad un'istituzione che li rappresenta tutti, oramai. Un'istituzione che è un baluardo della nostra terra, non solo (e non tanto, forse) sotto il profilo economico – settore nel quale difende il territorio da invasioni (e incursioni) che lo impoveriscono e, quindi, che ci impoveriscono tutti, magari senza che ce ne accorgiamo (nel nostro particolare) – ma un baluardo, anche, sotto il profilo culturale. Ove cultura sta per difesa dei nostri valori, dei valori che ci caratterizzano.

La gente piacentina è gente – come diciamo da tempo, da ultimo anche copiati, pure in questo – che non ama la vetrina. Che ama, piuttosto, la concretezza, che sta ai fatti. In tempi nei quali l'immagine pare fare premio su tutto, sembrerebbe che questo fosse un valore da accantonare, da lasciar perdere. Ma la nostra convinzione – invece – è che la sostanza è poi sempre quella che conta davvero, neanche troppo alla lunga. È sostanza anche non rincorrere le mode, restare coi piedi ben piantati per terra.

Sulla base di questi valori, la nostra Banca è incessantemente progredita. È rimasta quella che era, fondata sulla ragione stessa per la quale i piacentini l'hanno voluta e vieppiù fatta crescere. È rimasta, cioè, la banca locale, e non ha sbagliato. Lo dicono i risultati.

In una realtà provinciale – ancora – che perde di continuo centri decisionali (come da più tempo denunciano le relazioni del Consiglio di amministrazione della Banca alle assemblee degli azionisti), il nostro Istituto prosegue nel cammino inverso, è una realtà che continua ad espandersi anche fuori provincia (banca locale, ma non provinciale). La “solidarietà di territorio” intorno alla *Banca di Piacenza*, ha portato a questo (e a questo vieppiù porta).

Anche a beneficio di chi non vi concorre, e preferisce (o, meglio, preferiva: quando era ancora di moda) parlare – a vanvera – di globalizzazione.

ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PER LA MOSTRA SU GASPARE LANDI

Il Presidente della Repubblica ha concesso il suo Alto Patronato per la Mostra delle opere di Gaspare Landi. Lo ha comunicato il Segretario Generale della Presidenza, Gifuni, personalmente al Presidente del nostro Istituto, che aveva presentato al Quirinale la relativa istanza formale.

La Mostra su Gaspare Landi (annunciata – com'è noto – già sull'ultimo numero di *Banca flash*) si terrà a Palazzo Galli dal 5 dicembre al 30 gennaio. Organizzata dalla nostra Banca, sarà curata da Vittorio Sgarbi oltre che da Ferdinando Arisi. Nell'occasione, sarà restituito alla fruizione da parte dell'intera comunità – dopo anni di restauri – anche il Salone dei depositanti, dal nome che esso aveva allorché il Palazzo era sede della Banca popolare piacentina, prima del suo acquisto da parte del Consorzio agrario e – da ultimo – della Banca di Piacenza, che a Palazzo Galli è nata.

La nostra comunità rende omaggio, con questa grande Mostra, ad uno dei massimi esponenti del Neoclassicismo italiano e ad uno dei suoi maggiori artisti, insieme al Panini e al Bosselli. Finora, gli aveva dedicato solo una piccola mostra, nel lontano 1922.

La Mostra (che intende valorizzare soprattutto i dipinti del Landi, conservati da privati, mai finora esposti al pubblico) sarà affiancata da un ricco calendario di manifestazioni collaterali, tuttora in via di definizione.

In occasione della Mostra, la Banca pubblicherà – oltre al catalogo della stessa, con scritti di studiosi nazionali e locali – un volume di Ferdinando Arisi con il testo integrale (assieme alla riproduzione di opere del Landi intrasportabili, che non potranno quindi essere esposte alla Mostra) delle 132 lettere inedite (finora, erano state solo regestate) conservate nella Biblioteca Passerini-Landi e che l'artista piacentino inviò da Roma a Piacenza, al suo mecenate march. Gian Battista Landi.

A gennaio si terrà anche – in locali adiacenti la Mostra – un Convegno storico sulla figura del Landi, la sua famiglia, la sua vita, l'ambiente della Piacenza tra Sette e Ottocento. Gli atti relativi saranno poi stampati dalla Banca.

Durante la Mostra sarà anche scoperta – a cura del Comune di Piacenza e della Banca – una lapide ricordo su Palazzo Coppalati (via Campagna, a sinistra scendendo da piazza Borgo) nel quale l'artista nacque.

Autografo di G. Landi,
dalle sue lettere



Manifestazioni sportive, musicali ed anche eventi in genere. Li ospiterà il PalaBanca, che sta rapidamente sorgendo a Le Mose, a lato del Quartiere fieristico. Non sarà, quindi, solo un palazzo per lo sport (in

questa versione, potrà ospitare fino a 3700 spettatori), ma anche una struttura per manifestazioni musicali ed altri eventi (fino a 6000 persone). Finanziato in gran parte dal Comune di Piacenza, assumerà il nome di

PalaBanca per un accordo fra Copra s.r.l. e il nostro Istituto, partner organizzativo – oltre che del Piacenza calcio – del Copra volley (che vi giocherà le proprie partite a partire dall'anno prossimo).



CONCORSO "FRANCESCO BATTAGLIA", PREMIATA L'ARCH. CECILIA ARCANI

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza – nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'avv. Francesco Battaglia, già Presidente dell'Istituto – ha preso in esame i risultati del Premio-Concorso "Francesco Battaglia" edizione 2003-2004. Su indicazione della Commissione giudicatrice (composta – oltre che dal Presidente dell'Istituto avv. Corrado Sforza Fogliani – dall'avv. Sara Battaglia e dal dott. Carlo Emanuele Manfredi) è stato considerato degno di riconoscimento l'elaborato presentato dall'arch. Cecilia Arcani sull'argomento prescelto per la diciottesima edizione del Premio: "Le opere di Lotario Tomba e la sua influenza sull'architettura piacentina, nel bicentenario dell'inaugurazione del Teatro Municipale, realizzato su suo progetto".

La studiosa piacentina, nel suo lavoro, dopo aver inquadrato storicamente ed architettonicamente la città di Piacenza all'epoca dell'opera di Lotario Tomba, del quale fornisce anche ampi dati biografici, illustra l'attività dello stesso sia nell'edilizia religiosa che in quella civile, di committenza pubblica e privata. Evidenziata l'influenza del Tomba sugli architetti piacentini, l'autrice presenta infine documentate schede sia delle opere certamente da lui progettate, sia di quelle attribuitegli.

Cecilia Arcani, laureata in Architettura nel 2002 presso il Politecnico di Milano, dopo aver frequentato il cittadino Liceo Respighi si è specializzata in "interior design" presso l'Istituto Europeo del design di Milano. Superato l'esame di Stato nel 2003, l'arch. Arcani collabora attualmente con uno studio di architettura di Piacenza.

Con l'opera premiata, Cecilia Arcani ha partecipato per la prima volta al Premio istituito dalla Banca di Piacenza con l'intento di valorizzare le ricerche e gli studi volti ad approfondire la conoscenza della realtà e della storia del nostro territorio.

BANCA flash

è diffuso
in più di 20mila
esemplari

IL MINISTRO GASPARRI ALLA VEGGIOLETTA



Il ministro Maurizio Gasparri alla Veggioletta, mentre parla al Convegno dei legali della Confedilizia aperto dal saluto del Sindaco Reggi. Al tavolo con lui, fra gli altri, il Viceministro alle Infrastrutture, Martinat, e il Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, Armani.



Un aspetto della Sala Convegni della Banca, con il folto pubblico che ha assistito ai lavori dell'importante incontro (al quale sono stati invitati anche tutti gli amministratori condominiali clienti dell'Istituto). In prima fila, col Direttore generale dott. Nenna sono riconoscibili – da sinistra – il Sindaco ing. Reggi, il Direttore della Banca d'Italia dott. Sammartano, il Questore dott. Innocenti, il Prefetto dott. Ardia, il Comandante dei Carabinieri-Nucleo Banca d'Italia ten. col. Cioce, il Comandante della Guardia di Finanza ten. col. Cipriano.

Banca di Piacenza

LE FACILITAZIONI AI SOCI CON ALMENO 300 AZIONI

Le facilitazioni di cui tutti i Soci della Banca di Piacenza, titolari di almeno 300 azioni, possono beneficiare, sono le seguenti:

- gestione ed amministrazione gratuite sia per le azioni della Banca di Piacenza, sia per altri titoli con esse custoditi;
- possibilità di ottenere un finanziamento sino a 26.000,00 euro, ad un tasso favorevole;
- possibilità di usufruire di mutui e finanziamenti con procedure ed a condizioni di speciale riguardo;
- nessuna spesa di tenuta conto sino a 40 operazioni trimestrali;
- tasso creditore particolarmente vantaggioso;
- carta di credito UNA CartaSi gratuita per un anno (qualora il Socio sia già titolare della carta in questione, potrà chiederne una aggiuntiva – sempre gratuita per il primo anno – per un suo familiare).

Ogni socio è, inoltre, gratuitamente ed automaticamente assicurato con una polizza "responsabilità civile" da 520.000,00 euro per danni involontariamente causati a terzi dal Socio stesso, dai suoi familiari conviventi o dalle persone di servizio.

L'IMMACOLATA CONCEZIONE DI VICOBARONE È IL SECONDO CAPOLAVORO DI SCARAMUZZA DOPO LA VERGINE DEGLI ANGELI DI CORTEMAGGIORE



Nel titolo di questo articolo, il principale concetto espresso da Vittorio Sgarbi durante la manifestazione promossa dalla nostra Banca nella chiesa parrocchiale di Vicobarone, che conserva il quadro di Francesco Scaramuzza (il pittore – autore, anche, della Vergine degli Angeli di Cortemaggiore alla quale si ispirò Verdi per la nota romanza – cui la città natale, Sissa di Parma, ha dedicato l'anno scorso un'importante mostra a carattere nazionale). Sgarbi ha anche detto, nell'occasione, che l'attribuzione allo Scaramuzza del quadro (che su segnalazione del noto critico parteciperà, l'anno prossimo – insieme all'Immacolata del Malosso conservata in San Francesco, a Piacenza – alla Mostra iconografica in argomento che si terrà in Vaticano) è avvenuta sulla base di una segnalazione orale ("mirabilmente, ed inoppugnabilmente, descrittiva") da parte di Maurizio Capra, coordinatore generale della Mostra di Sissa, prima ancora di essere confermata da documentazione d'archivio. Fu così che, senza aver visto l'opera, il noto critico autorizzò l'esposizione del quadro di Vicobarone a Sissa.

L'intero discorso di Vittorio Sgarbi a Vicobarone è pubblicato – con una presentazione dovuta allo stesso – in un opuscolo illustrato (nella foto, la sua copertina) che è stato recentemente distribuito nella Basilica di San Francesco a Piacenza, durante una manifestazione – organizzata dalla Parrocchia in collaborazione col nostro Istituto – nella quale Sgarbi ha commentato la già citata opera del Malosso.

I lettori interessati possono richiedere copia della pubblicazione all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

Note di lingua

I FARNESE O I FARNESI?

I Farnesi, è meno usato. I Borboni, però, lo dicono in molti. Ma è giusto, o no, "pluralizzare" – per così dire – i cognomi? All'argomento ha dedicato uno studio – sull'accreditata rivista "Nuova antologia" – il linguista Alfonso Scirocco. Che conclude per l'affermativa.

L'argomento che viene invocato, si direbbe decisivo: fu addirittura Ferdinando II, re delle Due Sicilie, a parlare di Borboni in certe sue istruzioni date, sul finire del 1853, all'ambasciatore dello Stato siciliano a Parigi. E poi – scrive Scirocco – certi "presunti puristi" devono smetterla di trascurare le ragioni della storia, "che non è rivolta ad omologare a modelli precostituiti l'enorme varietà delle vicende umane, bensì a constatarne e spiegarne le diversità".

Lo studioso dimostra che la regola di mantenere inalterati i cognomi delle case regnanti non è assoluta. Ed invoca, proprio, anche tutta una serie di libri (e documenti) nei quali si parla, e si scrive, dei Farnesi. Oltre che dei Borboni.

Ma c'è di più. Scirocco – a provare che "non è lecito applicare alla lingua delle regole astratte, modificando a nostro arbitrio l'uso consolidato nel tempo" – coglie anche in fallo alcune case editrici. Che, ristampando certe Storie, hanno addirittura alterato il titolo originale di diverse opere (che intitolavano – appunto – ai Borboni, e non ai Borbone). Si è mandato a scuola – scrive – persino Dumas: la cui opera – pubblicata nel 1862 – *La Storia dei Borboni di Napoli* è stata edita nel 2000 col titolo *Storia dei Borbone di Napoli*.

"Non è il caso – conclude lo studioso – di tornare al rispetto della tradizione, o almeno a quello delle scelte degli autori? Lasciamo la risposta all'intelligenza dei lettori. Ci dicano se *l'esprit de geometrie* debba prevalere sull'*esprit de finesse*, e se la lingua si debba misurare sul letto di Procuste per obbedire ad una voglia ossessiva di ordine ad ogni costo".

s.f.

DA DRESDA A PIACENZA PER STUDIARE LA MADONNA SISTINA DI RAFFAELLO



La studiosa tedesca Claudia Drink ritratta (nella foto di Sandro Pasquali) tra l'avv. Francesco Gulieri (al centro), il direttore della Biblioteca Passerini Landi Stefano Pronti (a destra) e Massimo Baucia, conservatore del Fondo antico della Comunale (a sinistra).

La Drink ha consultato, nella nostra Biblioteca, documenti concernenti la vendita – nel 1754 – della Madonna Sistina di Raffaello, da parte dei monaci di San Sisto, ad Augusto III di Sassonia, Re di Polonia. È giunta alla Passerini Landi accompagnata dall'avv. Gulieri, depositario di documenti in argomento appartenuti ad un antenato della famiglia nobile, all'epoca monaco in San Sisto.

RASSEGNA ENOGASTRONOMICA DELLA BANCA, È SEMPRE VIVO SUCCESSO



Prosegue, con il tradizionale grande successo annuale, la Rassegna enogastronomica promossa dalla nostra Banca.

Nella foto, con il Presidente dell'Accademia della Cucina piacentina, lo staff dei sommeliers e dei cuochi gentlemen che hanno onorato con la loro partecipazione la serata inaugurale, svoltasi a "Le Colombaie" (Bersano di Besenzone).

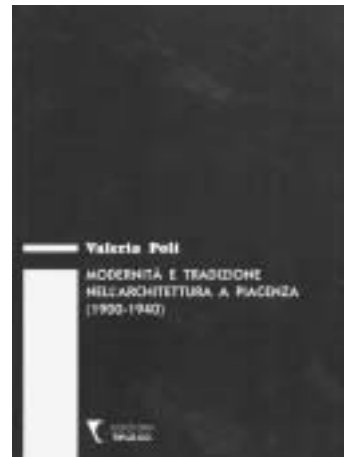
La grammatica delle 160 battute: un nuovo modo di scrivere

SI SCRIVE MMM, SI LEGGE ...

160 caratteri per comunicare: è giocoforza la formazione di una grammatica degli sms fatta di abbreviazioni ed emoticons (le "faccette" ruotate di 90 gradi che esprimono uno stato d'animo)

| | | | |
|------------|------------------------------|--------|-------------------|
| mmm | = mi manchi moltissimo | 8 -] | = innamorato |
| tvumdb | = ti voglio un mondo di bene | : - ll | = arrabbiato |
| tvtrb | = ti voglio troppo bene | : - [| = depresso |
| cpt | = capito | : - (| = triste |
| ke | = che | : -) | = bugiardo |
| 80 fame | = ho tanta fame | % -) | = ubriaco |
| 16 1 bugia | = se dici una bugia | : - l | = sorrisino |
| r8 | = rotto | [] | = baci e abbracci |
| c6 | = ci sei | [] | = abbracci |
| 3no | = treno | : - * | = bacio |
| 4ever | = forever (per sempre) | : - * | = baci |
| | | : - P | = linguacce |

IMPORTANTE PUBBLICAZIONE DI VALERIA POLI SULL'ARCHITETTURA A PIACENZA



Non è la prima volta che se ne parla: Piacenza – nella prima metà del secolo scorso, dal 1900 al 1940 – ha modificato in modo importante il proprio centro storico, costruendo nuovi palazzi, allargando strade, isolando monumenti. I progetti di alcuni edifici, come quello della Banca Popolare in piazza Cavalli, per fortuna sono rimasti nel cassetto; altri, sono stati realizzati, come il primo e il secondo lotto, sempre nella stessa piazza. Di questo gli studiosi negli ultimi tempi hanno parlato in diverse occasioni, vi è stata anche una mostra, ma ciò non toglie che il recente libro (nell'illustrazione, la copertina) di Valeria Poli, "Modernità e tradizione nell'architettura a Piacenza (1900-1940)" (edizioni Tip.Le.Co., pagg. 188, 15 euro) costituisca un importante contributo destinato a restare un punto di riferimento per la storia dell'architettura piacentina del periodo.

Un primo pregio di questa pubblicazione è costituito dall'impostazione: la Poli insegna al Politecnico, sede di Piacenza, e la sua ultima fatica editoriale è chiaramente collegata al suo lavoro di docente. È ampia, organica, incardinata nelle correnti culturali che hanno influenzato l'architettura civile nell'Italia della prima metà del Novecento; il tutto, con una grande attenzione alla bibliografia.

Un'ampia sezione è dedicata poi ai protagonisti: quasi metà libro è occupato da un vero e proprio dizionario biografico, con le schede di architetti e progettisti che hanno avuto parte nel periodo in esame, sia con progetti eseguiti sia con quelli rimasti sulla carta. È un contributo, anche questo, che permette di valutare la cultura del periodo con un'ottica più ampia di quella che può essere strettamente legata agli edifici.

Assai ricca ed apprezzata anche la documentazione fotografica.



CONCORSO FOTOGRAFICO

*"Ritratto e figura nella fotografia
200 anni dopo Gaspere Landi"*

La BANCA DI PIACENZA, con la collaborazione del Circolo fotografico Idea Immagine, in occasione della mostra delle opere del pittore Gaspere Landi indice un concorso fotografico avente per tema: "Ritratto e figura nella fotografia 200 anni dopo Gaspere Landi".

Come Gaspere Landi, grande pittore dell' '800, interpretò nei suoi ritratti il gusto e i costumi dell'epoca, così agli autori si chiede di sviluppare il tema del "ritratto e figura" ai giorni nostri utilizzando la tecnica fotografica.

REGOLAMENTO

La partecipazione al concorso è gratuita.

Il concorso, destinato a tutti gli appassionati di fotografia, si suddivide in due sezioni:

1. **aperta a tutti**
2. **riservata agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori**, ai quali sarà rilasciato un attestato di partecipazione al concorso, eventualmente utilizzabile per l'attribuzione di un credito formativo secondo le disposizioni della scuola di appartenenza.

Possono essere presentate sia **stampe a colori** che in B/N, nonché **elaborazioni al computer**.

Ciascun partecipante non potrà presentare più di **quattro opere**.

Le stampe dovranno avere il **lato maggiore compreso tra i 30 e 40 cm** oppure di formato più piccolo (**non inferiore al 20x30**) purché montate su cartoncino leggero avente le sopraindicate dimensioni. Sul retro dovranno essere riportati: cognome e nome dell'autore, titolo dell'opera e numero di riferimento di cui all'apposita "scheda di partecipazione".

Le opere - in accurato imballo ed accompagnate dalla "scheda di partecipazione" - dovranno pervenire, se spedite per posta, alla **BANCA DI PIACENZA - Ufficio Relazioni esterne, via Mazzini 20 - 29100 PIACENZA**, entro il **30 gennaio 2005**. Per la consegna a mano sarà disponibile uno specifico **punto di raccolta presso Palazzo Galli, via Mazzini 14 - sede della Mostra - dal 25 al 30 gennaio 2005**, tutti i giorni dalle 10 alle 19, escluso il lunedì.

Le opere potranno essere ritirate dagli autori nei tempi e luoghi e con le modalità di cui a successiva indicazione personale che verrà inviata dalla Banca ad ogni partecipante.

L'autore è responsabile del contenuto delle proprie opere e, partecipando al concorso, ne autorizza la esposizione in mostre, nonché la riproduzione per cataloghi o per future iniziative e manifestazioni organizzate dalla Banca, con - in ogni caso - citazione dell'autore.

La Banca declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni o smarrimenti prima, durante e dopo l'iniziativa.

La giuria sarà composta da esponenti della **BANCA DI PIACENZA** e del Circolo fotografico Idea Immagine di Piacenza, scelti a insindacabile giudizio dei rispettivi Consigli.

Il giudizio della giuria è inappellabile e la stessa si riserva di escludere eventuali opere non attinenti al tema.

La partecipazione al concorso implica la totale, incondizionata e completa accettazione del regolamento.

PREMI

SEZIONE APERTA A TUTTI:

- 1) *Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 500*
- 2) *Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 300*
- 3) *Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 200*

SEZIONE RISERVATA AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI E SUPERIORI:

- 1) *Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 300*
- 2) *Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 200*
- 3) *Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 150*

Con comunicazione successiva saranno resi noti i nomi dei vincitori, nonché la data ed il luogo della premiazione.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Relazioni esterne della **BANCA DI PIACENZA** (tel. 0523/542556) od ai referenti del Circolo fotografico Idea Immagine: Patrizio Maiavacca (tel. 347 5578909), Franco Merli (328 4826676).

TRITTICO DEI LUOGHI VERDIANI, UN NUOVO SUCCESSO DELL'UDACE



Un momento della manifestazione patrocinata dalla nostra Banca

Con la prova di Sant'Andrea Bagni (che ha fatto seguito a quelle di Vicedaleno, di Polesine e di Busseto) si è concluso il Trittico di ciclismo amatoriale dei luoghi verdiani.

La manifestazione - curata dall'Udace con il patrocinio della Banca - ha fatto registrare un successo che sicuramente ha soddisfatto gli organizzatori, soprattutto se si considera l'elevato numero di partecipanti (ben 520, nell'arco delle tre tappe) e se la mente torna alle emozioni della serata di Busseto, con le vie del centro della cittadina verdiana teatro di gare appassionanti e seguitissime.

Perfetta, in ogni occasione, la regia organizzativa del Gruppo sportivo Concarì, elogiata espressamente anche dagli stessi atleti.

Dopo le tre prove in programma (tutte disputate in provincia di Parma, ma cui hanno preso parte parecchi corridori piacentini), sono risultati vincitori delle classifiche finali del Trittico verdiano: **Alan Croci** del Velobike Parma (Cadetti-Juniores), **Enrico Gatti** del Gruppo sportivo Reffa (Seniores), **Roberto Bassi** del Team Scaglioni Cremona (Veterani), **Renzo Chierici** del Gruppo sportivo Pennelli Cinghiale (Gentlemen), **Gian Franco Belloni** del Gruppo sportivo Pennelli Cinghiale (Supergentlemen A) e **Luigi Zantedeschi** del Team La Perla (Supergentlemen B).

Graziano Zilli



BANCA DI PIACENZA

PREMIO "F. BATTAGLIA"

BANDO DI CONCORSO

La Banca di Piacenza, per onorare la memoria dell'avv. **FRANCESCO BATTAGLIA**, già tra i fondatori e presidente della Banca, ha istituito - al fine di approfondire e valorizzare gli studi svolti in materia locale - un premio annuale di € 2.500,00.

Il premio verrà assegnato il 6 settembre 2005, diciannovesimo anniversario della scomparsa dell'avv. Francesco Battaglia, ad uno studioso che per l'originalità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca abbia portato un valido contributo alla conoscenza della realtà della provincia di Piacenza sul seguente argomento, fissato dal Consiglio di Amministrazione:

"L'attualità dell'opera del Beato Scalabrini a cento anni dalla morte"

NORME DI PARTECIPAZIONE

Possono partecipare al concorso tutti coloro che produrranno un elaborato sull'argomento come sopra stabilito dal Consiglio di Amministrazione, entro martedì 31 maggio 2005, alla Banca di Piacenza - Ufficio Segreteria - Via Mazzini n. 20 - 29100 Piacenza - Telefono 0523/542.250 - 542.251. Il Premio potrà essere assegnato o meno a giudizio inappellabile del Consiglio di Amministrazione della Banca. Ai concorrenti che pur non risultando assegnatari del Premio "F. Battaglia", si siano distinti - a parere insindacabile del Consiglio di Amministrazione - per la qualità e l'impegno del

lavoro elaborato, verrà riconosciuto un premio di partecipazione a titolo di rimborso delle spese sostenute per documentarsi in materia. Sia l'assegnatario del Premio "F. Battaglia" che i beneficiari dei premi di partecipazione riceveranno comunicazione scritta del riconoscimento dei premi conseguiti. Gli elaborati premiati resteranno di proprietà della Banca di Piacenza, cui è riconosciuto il diritto da parte dell'assegnatario - col fatto stesso di partecipare al concorso - dell'esclusivo utilizzo degli stessi.



**BANCA DI
PIACENZA**
LA NOSTRA BANCA

COSA VALE UN PALCO A TEATRO?

È difficile stabilire quanto valga la proprietà di un palco. Intanto, c'è poco mercato (perché non capita tutti i giorni che un proprietario ceda il suo diritto). E poi, dipende da tanti fattori: a cominciare dall'importanza del teatro interessato, dalle sue tradizioni, dalle norme che lo regolano, dalle gestioni (delle stagioni) che si succedono, più o meno accreditate. Per non dire, poi, della posizione stessa del singolo palco (più o meno centrale, con relativa – conseguente – capienza). Per il nostro Teatro municipale (i cui palchi – come noto – sono regolarmente censiti a Catasto), l'ultimo riferimento noto risale al 1976 (all'epoca dei sobri lavori di adeguamento – soprattutto alle rigide norme di sicurezza – condotti sotto la guida dell'ing. Giambattista Zanetti, che per anni si era assunto la responsabilità di dichiarare agibile il Teatro e di lasciar andare – così – i piacentini a teatro) allorché l'unico proprietario di palco che non cedette gratuitamente il proprio retropalco al Comune – come fecero meritoriamente tutti gli altri – per la realizzazione delle scale di sicurezza, alienò onerosamente palco e retropalco al Comune, per la somma – all'incirca – di 30 milioni di lire (oggi corrispondenti – dati Istat – a 223.809.000 lire; per l'esattezza: a 115.587,70 euro).

Oggi come oggi, un elemento di giudizio – sia pure con tutti i limiti che esso presenta – può desumersi da una recente sentenza della Cassazione. Che decidendo della divisione di un palco (dichiarato indivisibile, anche per posti a sedere) situato nella prima fila di sinistra, rispetto all'ingresso, del Teatro sociale di Como, ne ha determinato il complessivo valore in 90mila euro.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante

Personaggi piacentini

I SOGNI DI MOLINAROLI: IL GRANDE VOLLEY E IL PALABANCA

Il Copra è oggi uno dei laboratori più interessanti della pallavolo italiana. L'entusiasmo del pubblico

Guido Molinaroli, piacentino, quarantatré anni, dirigente di un'azienda cooperativa di servizi, la Copra, è l'uomo che, più di ogni altro, ha fatto conoscere ai piacentini la suggestione e il fascino del volley. Col Copra Volley (una sua creatura, fortemente voluta e messa a punto alcuni anni fa) in breve tempo ha ottenuto risultati straordinari.

Sembra ieri quando il Copra navigava a vista in A2. Ebbene, in pochi anni il miracolo volley ha preso più che mai piede. Dalla promozione in A1 avvenuta tre stagioni fa – quando alla guida tecnica era un piemontese tosto e meticoloso come Mauro Berruto – si è passati alla salvezza nell'anno successivo, con una formazione in gran parte piacentina e sempre con Berruto in qualità di tecnico.

Poi, nella passata stagione, il salto di qualità, il matrimonio sportivo con l'Asystel di Antonio Caserta e la nascita – sotto la guida di un santone della pallavolo internazionale, quale Julio Velasco – di una corazzata dal nome Coprasystel, forse più milanese che piacentina.

Il matrimonio non è stato tra i più felici, tutt'altro. Gli screzi e le dissonanze sono emerse, quasi a evidenziare le divergenze tra la mentalità meneghina, più spavalda e più esibizionistica, e quella piacentina, concreta e riservata. Insomma, tra risultati di prestigio e una formazione di primissimo piano, non sono mancati i dissapori, tant'è che i più critici avevano già data per chiusa la bella avventura del volley piacentino. Ma Guido Molinaroli, con le sue ottime qualità imprenditoriali, ha smentito ogni possibile ripiegamento, e il Copra quest'anno ha rilanciato. Con determinazione e dignità, con giocatori validi e in grado di disputare un campionato di primo piano.

Il primo vagito del Copra edizione 2004-2005 è arrivato di fronte ad una cinquantina di tifosi che hanno sfidato l'afa e l'umidità del Palasport per salutare vecchi e nuovi protagonisti. Il primo applauso è arrivato quando la palla non aveva ancora fatto la sua comparsa sul terreno di gioco.

Guido Molinaroli sostiene che la rosa di quest'anno è più competitiva di quella della scorsa stagione. «Abbiamo ceduto Osvaldo Hernandez, limitato da qualche problema fisico, sostituendolo con giocatori di ottimo spessore come Bate, Anderson e Sergio (gli ultimi due, campioni olimpici ad Atene). Sul valore di Vergnaghi non ho



Guido Molinaroli

nulla da eccepire, però ora abbiamo in squadra Sergio, vale a dire quello che unanimemente è ritenuto uno dei migliori liberi del mondo. Anche Rosalba, quando è in forma, non si discute. Ma ora abbiamo in formazione un Castellano che è senza dubbio più continuo. Se non bastasse, abbiamo acquistato Cavallini, vale a dire uno dei migliori "muratori" italiani, e possiamo permetterci di cedere in prestito Romero, Christensen e Howard».

E ancora: «La gente c'è e ci sarà, ne sono sicuro, a testimonianza dell'entusiasmo che siamo riusciti a creare. Ed il discorso verrà ampliato quando sarà a disposizione il PALABANCA. Per me – continua Molinaroli – è una soddisfazione il rapporto di collaborazione che si è instaurato con la Banca di Piacenza. Una collaborazione che va oltre l'aspetto sportivo perché riguarda la costruzione di un impianto importantissimo per la nostra provincia. Il PALABANCA sarà un biglietto da visita per l'intera città, in una zona finora trascurata».

Sornione, accentratore ma anche disponibile, amante dello sci e del calcetto, Guido Molinaroli si diverte con le barzellette di Totti, con le avventure di Tex Willer ed è tifoso del Piacenza Calcio. Sogna di vedere le squadre piacentine di calcio, rugby e volley primeggiare nei loro rispettivi campionati e annovera, tra i suoi idoli sportivi, Alberto Tomba. Lui, che nella vita avrebbe fatto volentieri l'insegnante, ci ha aiutati a comprendere l'importanza dell'organizzazione e dei progetti sul fronte dello sport. Ci ha regalato un sogno tutto piacentino: il volley ad alti livelli. Non è poco.

Mauro Molinaroli

MONUMENTALE VOLUME DELLA "BIBLIOTECA STORICA PIACENTINA"

A Piacenza, erano tutti per il Camuccini (non, per il Landi)

Monumentale volume (522 pagg.) edito dalla Tipleco per conto dell'Associazione Amici del Bollettino storico piacentino, alla quale aderisce – con la Fondazione di Piacenza e Vigevano, la Provincia e la citata Editrice – anche la nostra Banca. Riporta il carteggio intercorso tra Pietro Giordani e i fratelli (uterini) Antonio Canova e Giovanni Battista Sartori.

Publicato nell'ambito della Biblioteca storica piacentina (fondata nel 1910 da Stefano Fermi ed oggi curata, in particolare, da Vittorio Anelli), il volume riproduce anche 85 incisioni canoviane. Le 239 lettere del Carteggio – intrecciate durante oltre un trentennio (1810-1844) – sono annotate da Matteo Ceppi e Claudio Giambonini. Introduzione all'edizione critica di Irene Botta.

La pubblicazione è importante anche per i riferimenti a Gaspare Landi, la cui figura sarà oggetto di nuovi approfonditi studi cui darà certo luogo la grande Mostra organizzata per dicembre dalla nostra Banca. In una lettera da Bologna al Sartori (a Roma) del 24 aprile 1811, il Giordani – che parla sempre dell'artista piacentino con grande riguardo, dandogli il titolo di «Cav.» e dicendo, una volta, al suo corrispondente, di «riverirlo» per conto suo – scrive: «Ti dirò dunque che in Piacenza ogni giorno visitavo i quadri di Landi e di Camuccini. È curioso che in quel paese orbo tutti stanno per Camuccini; e a Landi non rendono pur la metà dell'onore che se gli deve». Parole non gratificanti per la nostra terra («paese orbo»), ma certo di grande amicizia per il Landi, amico fraterno – com'è ben noto – del Canova, che a Roma egli vedeva in studio quotidianamente (è la ragione per cui, nel Carteggio Canova pubblicato l'anno scorso, non c'è una lettera indirizzata al piacentino). Il riferimento, poi, è – com'è noto – ai quadri del Landi e del Camuccini tuttora esistenti nella cappella del Rosario, in San Giovanni in canale.

s.f.



IL LIBRO DI UN PIACENTINO SUL BEATO CARLO D'ASBURGO



Fra i più di 1300 beati votati in 26 anni di pontificato da Giovanni Paolo II, mancava un Imperatore. Ora, c'è: è Carlo d'Asburgo (marito della principessa Zita Borbone Parma), beatificato la prima domenica di ottobre. Imperatore d'Austria e re d'Ungheria durante la Prima Guerra mondiale, fu – da fervente cattolico – l'unico, fra i monarchi ed i capi di Stato interessati al conflitto, ad appoggiare gli sforzi di pace di Papa Benedetto XV. Accusato di essere un debole, fu poi mandato in esilio. Morì in povertà.

A lui è dedicato un libro (*sopra*, la copertina) edito dalla Casa D'Ettoris e diventato in poco tempo ricercatissimo. Impreziosito da un accurato "invito alla lettura" dovuto a Don Luigi Negri oltre che da un'agile prefazione di Marco Invernizzi, lo ha scritto – assieme a Oscar Sanguinetti – un piacentino, Ivo Musajo Somma.

Lo studioso piacentino – di cui abbiamo segnalato un lavoro sull'elezione dei Vescovi piacentini sull'ultimo numero di questo periodico – è nato nella nostra città nel 1972. Si è laureato in Lettere moderne all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dove ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia Medievale nel marzo di quest'anno. Attualmente svolge una ricerca presso l'Università Cattolica di Eichstätt, in Baviera. Collabora alla Storia della Diocesi di Piacenza, promossa dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano. È autore di diversi saggi storici, pubblicati da riviste scientifiche.

STAGIONE DI PROSA DEL MUNICIPALE: UN RISULTATO AMPIAMENTE POSITIVO

La Stagione di Prosa 2004-2005 del Teatro Municipale è arrivata, già a metà ottobre, a quota **1009 abbonamenti**. E' di **247 unità l'incremento** rispetto ai 762 abbonamenti della stagione di prosa 2003.2004: una crescita pari al **32,41%**. Se si confronta il dato attuale con il 2002.2003 (656 abbonamenti), si constata che **in due stagioni** si è registrato un **aumento di 353 abbonati** alla Prosa, pari al **53,81%**.

Il pubblico che ha sottoscritto gli abbonamenti ha potuto fare riferimento sia alla biglietteria di Teatro Gioco Vita sia a tutti gli sportelli della Banca di Piacenza di città e fuori, che svolgono il servizio di vendita degli abbonamenti e dei biglietti. Una collaborazione e una sinergia – dice un comunicato stampa di Teatro Gioco Vita – che hanno contribuito ad articolare meglio nei tempi e nella diffusione sul territorio il servizio di biglietteria del Teatro Municipale, permettendo anche di raggiungere un pubblico più ampio. Già nella passata stagione questa collaborazione aveva conseguito notevoli risultati, facendo ben sperare per il 2004.2005 in riscontri ancora una volta ampiamente positivi. Previsioni che si sono puntualmente realizzate.

Dei 762 abbonati alla Prosa della stagione 2003.2004, ben 669 hanno **confermato l'abbonamento** per il 2004.2005: l'**87,80%**. Nel 2003.2004, rispetto alla stagione precedente, i rinnovi erano stati pari al 70,58% (463 conferme su 656). Segno che la stagione 2003.2004, la prima gestita da Teatro Gioco Vita, ha avuto un buon gradimento da parte del pubblico e che la gestione del Teatro Stabile di Innovazione diretto da Diego Maj è stata recepita come un servizio positivo.

Allo stesso tempo, rimane significativo il numero dei **nuovi abbonati, 340**: la percentuale dei nuovi spettatori in abbonamento, quindi, è del **35,70%**. Dato che dimostra come, accanto all'indispensabile mantenimento del pubblico tradizionale, si stia mantenendo anche un costante e graduale rinnovamento degli spettatori del Teatro Municipale, in grado di garantire sul fronte degli abbonati – che costituiscono il pubblico più fidelizzato – un significativo incremento di presenza.

Ad oggi risultano sottoscritti per la stagione teatrale "Tre per Te" del Teatro Municipale complessivamente **1.344 abbonamenti**.

Grande successo hanno otte-

nuto gli abbonamenti "cumulativi" su più rassegne, introdotti per la prima volta in questa stagione: il "Tre per Te" (prosa + altri percorsi + teatro danza, in totale 18 spettacoli) e il "Due per Te" (prosa + altri percorsi, in tutto 14 spettacoli), che permettono un risparmio notevole rispetto all'acquisto di singoli abbonamenti nei diversi cartelloni. Sono 113 le persone che hanno scelto queste tipologie di abbonamento cumulativo: un indiscutibile segnale di interesse e di gradimento.

Importante ancora una volta la presenza del pubblico dei giovani, anche grazie ad una politica dei prezzi molto vantaggiosa e alle molteplici possibilità di scelta loro offerte: gli studenti che attraverso le scuole di appartenenza hanno – fino a metà ottobre – sottoscritto un abbonamento, sono quasi 150 (una cifra ancora provvisoria, in quanto è ancora in corso la raccolta e l'emissione degli abbonamenti per i gruppi di studenti delle scuole superiori piacentine).

TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

"TRE PER TE" Prosa – Altri Percorsi – Teatro/Danza

VENDITA BIGLIETTI 2004.2005

È possibile acquistare i biglietti per tutti gli spettacoli della stagione di prosa "Tre per Te" 2004.2005 del Teatro Municipale di Piacenza.

In vendita i posti per gli spettacoli al Teatro Municipale e al Teatro Comunale Filodrammatici, sia in abbonamento sia fuori abbonamento, nei cartelloni Prosa, Altri percorsi e Teatro danza.

PREZZI DEI BIGLIETTI

Spettacoli Prosa al Teatro Municipale

Platea, euro 25 (intero) e 20 (ridotto)
Posto/palco, euro 20 (intero) e 17 (ridotto)
Ingresso palchi/galleria, euro 15 (intero) e 11 (ridotto)
Galleria numerata, euro 18 (intero) e 16 (ridotto)
Loggione numerato euro 11 (intero) e 9 (ridotto)
Ingresso loggione euro 6
Speciale Studenti, euro 11 (posto unico in galleria)
LAST MINUTE: platea e posto/palco euro 10, galleria euro 8, loggione euro 3

Spettacoli al Teatro Comunale Filodrammatici

Platea, euro 18 (intero) e 16,50 (ridotto)
Galleria numerata, euro 15 (intero) e 13,50 (ridotto)
Speciale Studenti, euro 10 (posto unico in galleria)
LAST MINUTE: platea e posto/palco euro 7, galleria euro 4

Spettacoli Altri percorsi e Teatro danza al Teatro Municipale

Platea, euro 18 (intero) e 16,50 (ridotto)
Posto/palco, euro 17 (intero) e 11,50 (ridotto)
Ingresso palchi/galleria, euro 13 (intero) e 11 (ridotto)
Galleria numerata, euro 15 (intero) e 13,50 (ridotto)
Loggione numerato euro 9 (intero) e 7 (ridotto)
Ingresso loggione euro 5
Speciale Studenti, euro 10 (posto unico in galleria)
LAST MINUTE: platea e posto/palco euro 7, galleria euro 4, loggione euro 2

(I biglietti "Last Minute" sono disponibili, a discrezione della Direzione, a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo per cui l'offerta è valida. Per alcune rappresentazioni non è detto che vengano messi in vendita biglietti "Last Minute")

BIGLIETTERIA

TEATRO GIOCO VITA, Via San Siro 9, Piacenza – Telefono 0523.315578 – biglietteria@teatrogiocovita.it

Orari di apertura: dal martedì al venerdì ore 15-18, sabato ore 10-13; il giorno dello spettacolo la biglietteria funziona unicamente nella sede della rappresentazione a partire dalle ore 18.

BANCA DI PIACENZA: i biglietti si possono acquistare presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza, senza alcun addebito di commissioni, sino al giorno precedente lo spettacolo (o sino a due giorni precedenti, nel caso di spettacolo festivo). Apertura anche il sabato a Piacenza (Agenzia 6 - Galleria del Sole 1/3, Farnesiana e Agenzia 8 - Via Emilia Pavese, 40), in provincia a Bobbio (Piazza S. Francesco, 9) e Fiorenzuola Cappuccini (Via J.F. Kennedy, 2) e fuori provincia a Rezzoaglio (Via Roma, 51).

Informazioni per il pubblico: Teatro Gioco Vita – Teatro Stabile di Innovazione, Uffici 0523.332613 - Biglietteria 0523.315578

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

Gaspare Landi

Palazzo Galli
(Salone dei depositanti)
Piacenza

5 dicembre 2004
30 gennaio 2005

Tutti i giorni escluso il lunedì
dalle ore 10 alle 19
(giorni di chiusura: Natale e Capodanno)



Per informazioni: tel. 0523 542355/6
www.bancadipiacenza.it


PALAZZO GALLI
BANCA DI PIACENZA

Personaggi piacentini

BOIARDI, QUALITÀ E INNOVAZIONE PER RILANCIARE LA PROVINCIA

Il neo Presidente intende partire dalla promozione e dalla tutela dell'ambiente

Gianluigi Boiardi, il neo Presidente della Provincia che alle recenti amministrative ha superato il rivale Tommaso Foti, è uomo di fiume. Una vita a poche centinaia di metri dal Po, tra leggende e storie lontane. Per lui, il Grande Fiume non racchiude anse segrete. Monticelli, borgata della quale è sindaco ormai da diversi anni (è infatti al secondo mandato), sembra vivere in simbiosi con le bizzie e la quiete del Po. E attorno al fiume, Boiardi ha maturato la propria crescita culturale, il proprio ruolo politico. Fino a raggiungere il traguardo di Presidente dell'ente di via Garibaldi e di parlamentare nelle file dei Democratici di Sinistra.

Boiardi, laureato in giurisprudenza a Parma, è sposato da 25 anni con Barbara ed è padre di Silvia, 19 anni. Prima di occuparsi a tempo pieno di vita amministrativa in provincia di Piacenza, è stato dirigente dell'Ibm e per 15 anni ha anche ricoperto la carica di giudice conciliatore nel suo comune. Una carica, quest'ultima, che gli ha dato tanto, in quanto – dice – ha imparato a conoscere il carattere delle persone e a mantenere una posizione equidistante per una giusta visione fra punti di vista opposti. Cattolico, ha tra i suoi hobby quello di riparare “cinquantini” – motorini d'altri tempi, per intenderci – dei quali ha una nutrita collezione. Inoltre, predilige il bricolage e le gite sul Po. Ha un cane di nome Ercole, che a volte funge da padrone di casa. Ha visto e rivisto il film che più adora, “La vita è bella”, di Roberto Benigni e – come quasi tutti quelli della sua generazione – si è appassionato fin da ragazzo ai fumetti di Tex Willer.

Ma cosa pensa dei piacentini? “Siamo gente discreta – dice – e siamo grandi lavoratori. I piacentini, per scommettere sullo sviluppo, devono avere garanzie di successo. Sta a noi amministratori presentare progetti concreti e di qualità”. E per quanto riguarda la politica, dice di ammirare soprattutto coloro che intendono la politica come un servizio reso alla gente. E poi pensa all'innovazione: “Il progetto Piacenza è una somma di eccellenze che passano attraverso sistemi produttivi di punta, quali la meccatronica, la logistica (intesa non solo come organizzazione di mezzi e servizi tecnici, ma anche di eccellenze e di cervelli, compresi quelli che, purtroppo, emigrano fuori della provincia di Piacenza), le colture agricole, la presenza di università, soprattutto



Gianluigi Boiardi

della facoltà di Agraria, che con una svedese è la migliore d'Europa”. Ma guarda avanti, Gianluigi (Gigi per gli amici) Boiardi, e pensa all'artigianato piacentino: “Tutte queste voci, raggruppate in un percorso che unisca storia, tradizioni, industria, non possono mancare nella mia show room di Piacenza”. E poi, una sorta di attenzione particolare per l'ambiente: “Quando penso all'innovazione – spiega – mi riferisco ai modelli di sviluppo che hanno nell'ambiente il loro punto di forza. Oggi, i grossi gruppi industriali non vogliono andare in aree degradate e con scarsi servizi. Una grande attenzione all'ambiente da parte degli amministratori, si traduce in un maggiore appeal del territorio”.

Boiardi – l'uomo che sogna un mondo senza guerre, che ama camminare in montagna e che ascolta i Rolling Stones – ha il rimpianto di dedicare, per l'assomarsi degli impegni politici, poco tempo alla famiglia anche se ad essa è molto legato ed anche se per lui l'unione familiare rappresenta un elemento imprescindibile dal resto. Sull'amministrazione della cosa pubblica, aggiunge: “Occorrono qualità e innovazione nel rispetto della gente. Ad esempio, significa non solo progettare nuove strade, ma affrontare ogni problema nella complessità dei suoi aspetti, rispettando i cittadini, l'ambiente e le esigenze di chi lavora. E se Piacenza invecchia, allora occorre investire negli anziani”. E sull'agricoltura, risorsa basilare per il territorio piacentino, dice: “Occorre promuovere un'agricoltura di qualità, basata sulla valorizzazione dei prodotti locali attraverso un'integrazione con i circuiti turistici”.

Mauro Molinarioli

UNA VICENDA DEL PALAZZO

D a una lettera datata 3 febbraio 1808, inviata al Comune di Piacenza dalla marchesa Francesca Incisa, moglie del conte Luigi Galli, veniamo a conoscere che la parte nobile della loro dimora, appunto il Palazzo Galli, era affittata alla comunità per comodo delle autorità superiori che venissero temporaneamente a Piacenza o che vi fossero di passaggio. Potrebbe essere una notizia di limitato interesse se non fosse che ruoteranno, attorno a questo fatto, realtà storiche non prive di curiosità.

Dal Copialettere del *Maire* (sindaco) e dagli Allegati alle Provvidenze conservati all'Archivio di Stato, ricaveremo l'andamento della vicenda.

La marchesa (sarà sempre lei a condurre l'azione) chiede che venga sanato il forte debito che ha la comunità verso la sua famiglia per annate arretrate d'affitto: un'affittanza iniziata il 15 febbraio 1804, quando, dopo la morte del duca don Ferdinando, nel 1802, era amministratore generale degli ex ducati per la Repubblica Francese (impero del 1804) Federico Elia Luigi Moreau de Saint Méry.

La cessione in affitto fu quasi estorta o, meglio, fu un atto di requisizione ai danni dei “Giugali Galli”. Così scrive l'Aggiunto alla

Mairie, Paolo Foresti: “I coniugi Galli cedettero all'affittanza per le insinuazioni del Signor Governatore (di Piacenza, il Bertolini, che voleva ingraziarsi l'autorità francese) ed alle brame del Signor Amministratore (Moreau) privandosi della maggiore e miglior parte della propria abitazione e concentrandosi sulla più ristretta e meno nobile, non senza qualche personale loro incomodo”. Infatti la marchesa chiede il saldo e la restituzione dell'appartamento.

Anche l'avvocato Ferdinando Grillenzoni (nipote di Romagnosi), pretende il saldo per il periodo 1° febbraio 1806 – 1° febbraio 1807 per una parte della sua casa “affittata per l'alloggio di Sua Eccellenza l'Amministratore Prefetto” (anche lui chiede la restituzione). Il suo credito è soltanto di 300 franchi, mentre i Galli hanno un credito di ben 38.400 lire di Parma per quattro anni d'arretrati: avevano avuto solo acconti. Moreau aveva fissato l'affitto di lire 9.600. Una commissione stabilirà che, calcolate le notevoli migliorie apportate all'appartamento, andassero rimborsate per i primi due anni 8.039 lire e per gli altri due lire 17.924. La carenza di documentazione non ci permette di conoscere l'esito della vertenza, ma nel giugno, sempre del 1808, si pro-

Curiosità piacentine

MA LA FIRMA DI LANDI, NON C'È....

Attilio Rapetti – noto cultore della nostra storia, com'è ben noto – ha pubblicato in due puntate (su altrettanti numeri del *Bollettino storico piacentino* del 1939 e del 1940) uno studio dal titolo “Le iscrizioni nella cupola della chiesa di S.M. di Campagna (contributo alla storia degli artisti piacentini)”. In esso, lo studioso illustra come la nominata chiesa (“sia per i dipinti a fresco che per quelli ad olio, sia per i lavori di decorazione che per i quadri di composizione”) abbia costituito per lungo tempo – in mancanza di un pubblico museo – “la pinacoteca cittadina per eccellenza”. “Alla lanterna della cupola intorno alla quale gira una galleria ad archetti – scrive il Nostro – si arrampicavano nei tempi addietro molti dei nostri cultori d'arte e moltissimi alunni del nostro Istituto di B.A. “Felice Gazzola”. E buon numero di tali ammiratori – continua sempre il Rapetti – lasciavano a loro ricordo sulle pareti, scritti o graffiti, i loro nomi e cognomi, con la data, spesso volte, della loro visita”.

Nel citato studio, sono riportati i nomi degli artisti la cui firma ha potuto essere decifrata, spesso accompagnata dall'anno in cui essa venne effettuata. Fra questi: Bartolomeo Baderna, Andrea Guidotti (che lavorò anche per il marchese Ferdinando Landi, a Rivalta e nel palazzo di città di proprietà dello stesso), (Antonio?) Malchiodi, Gaetano Monti, Emilio Perinetti, Ferdinando Quaglia, Giuseppe Tansini, Lorenzo Toncini, Luciano Ricchetti.

Fra gli artisti che hanno lasciato il ricordo di una loro visita ai capolavori del Pordenone, non figura Gaspere Landi. La sua firma – parte del logo della grande Mostra che la nostra Banca gli dedicherà a partire dal 5 dicembre – ha dovuto essere ricavata dalle lettere conservate alla Biblioteca Passerini Landi, la cui

Gaspere Landi

Autografo di G. Landi, dalle sue lettere

riproduzione è stata consentita dall'Amministrazione comunale.

s.f.

GALLI IN ETÀ NAPOLEONICA

pone "in sostituzione di quella Galli, la casa Dal Verme, situata in una posizione molto gradevole; ha un bel giardino che confina con i bastioni". È l'attuale Casa Generale delle Figlie di Sant'Anna, sullo Stradone Farnese, al numero 49.

Al Moreau era subentrato il prefetto Nardon nel 1806. Anch'egli è coinvolto nella faccenda avendo ereditato l'impegno del predecessore. Doveva concordare le spese d'affitto ed è tallonato dalla marchesa, della quale si lamenta per le "importunités et inquiétudes de cette femme". Nonostante questo, o per questo, il prefetto raccomandò di chiudere la vertenza, ma consigliò di tenere un appartamento in vista della probabilità che Piacenza diventi capoluogo di dipartimento. Scrive, infatti, il 29 gennaio 1808: "Se voi avrete un prefetto a Piacenza, ciò che è assai probabile, avrete da procurare un appartamento da offrire, quando giungerà". Previsione fallace, il Dipartimento del Trebbia auspicato, non si realizzò. Licenziato il prefetto Nardon, arriverà il 1° ottobre 1810 il nuovo prefetto nella persona di Dupont-Delport. Da Parigi una autorità superiore gli invierà un testo d'ammendamento dove c'è uno spazio che riguarda anche la nostra città. È interessante conoscerlo: "Sua Maestà, scegliendo Parma per capoluogo non aveva perduto di vista Piacenza che è la più ricca, la più influente del dipartimento per un gran numero di famiglie un tempo illustri e di ricchissimi proprietari che vi hanno domicilio. Entrava nel compito di Nardon che se ne occu-

passasse molto e che vi trasportasse a periodi la sua residenza. Fu secondo questa intenzione che la città di Parma quantunque capoluogo di dipartimento, aveva un sottoprefetto, istituzione unica in tutto l'impero (nostra la sottolineatura). Il risultato della sua negligenza, a questo riguardo, ha prodotto conseguenze spiacevoli. Vi è a Piacenza un forte malcontento, un'avversione passiva al Governo; non si vede più né entusiasmo né spirito pubblico; tutto qui è morto, pure il lusso e le rappresentazioni che vi dovrebbero essere, viste le grandi fortune che vi sono. È importante riunire al Governo una popolazione tanto interessante; non dovete tralasciare alcun mezzo utile a questo fine. Ho già avuto l'onore di intrattenervi sulla necessità di abitare nella città di Piacenza due o tre mesi all'anno, e ciò avrete conosciuto essere necessario da quando siete nel vostro dipartimento. È solo mettendosi in relazione con gli abitanti che voi potrete riuscire a rimetterli su una migliore direzione".

In quanto alla dimora del prefetto troviamo che solo il 3 novembre 1812 è "completamente finito l'appartamento stabilito a Palazzo Farnese". Ma c'è un ma: "L'umidità dei muri finiti potrebbe compromettere la salute del prefetto, non lo si può abitare senza pericolo". Però una lettera del 15 marzo 1813 dice: "Domani il Signor Barone Prefetto arriverà a Piacenza per le operazioni di reclutamento. Alloggerà nel suo appartamento a Palazzo Farnese".

Ettore Carrà

Piacenza Calcio - Copra Volley Teatro Gioco Vita - Fondazione Toscanini ABBONAMENTI E BIGLIETTI

PIACENZA CALCIO

abbonamenti e biglietti:

CAMPIONATO DI CALCIO

presso tutti gli sportelli della Banca, nei giorni e negli orari di apertura degli stessi
Il sabato sono disponibili le agenzie di città
Agenzia 6 (Galleria del Sole 1/3, Farnesiana)
Agenzia 8 (Via Emilia Pavese, 40) e le filiali
- in provincia: **Bobbio** (Piazza S.Francesco, 9)
Fiorenzuola Cappuccini (Via J.F.Kennedy, 2)
- fuori provincia: **Rezzoaglio** (Via Roma, 51)

COPRA VOLLEY

abbonamenti e biglietti:

CAMPIONATO DI PALLAVOLO

presso tutti gli sportelli della Banca, nei giorni e negli orari di apertura degli stessi
Il sabato sono disponibili le agenzie di città
Agenzia 6 (Galleria del Sole 1/3, Farnesiana)
Agenzia 8 (Via Emilia Pavese, 40) e le filiali
- in provincia: **Bobbio** (Piazza S.Francesco, 9)
Fiorenzuola Cappuccini (Via J.F.Kennedy, 2)
- fuori provincia: **Rezzoaglio** (Via Roma, 51)

TEATRO GIOCO VITA

abbonamenti:

STAGIONE TEATRALE

presso tutti gli sportelli della Banca, nei giorni e negli orari di apertura degli stessi
Il sabato sono disponibili le agenzie di città
Agenzia 6 (Galleria del Sole 1/3, Farnesiana)
Agenzia 8 (Via Emilia Pavese, 40) e le filiali
- in provincia: **Bobbio** (Piazza S.Francesco, 9)
Fiorenzuola Cappuccini (Via J.F.Kennedy, 2)
- fuori provincia: **Rezzoaglio** (Via Roma, 51)

biglietti:

presso tutti gli sportelli della Banca, nei giorni e negli orari di apertura degli stessi, sino al giorno precedente gli spettacoli programmati per i giorni dal martedì al sabato e sino al venerdì per gli spettacoli programmati per la domenica e il lunedì (*)
Il sabato sono disponibili le agenzie di città
Agenzia 6 (Galleria del Sole 1/3, Farnesiana)
Agenzia 8 (Via Emilia Pavese, 40) e le filiali
- in provincia: **Bobbio** (Piazza S.Francesco, 9)
Fiorenzuola Cappuccini (Via J.F.Kennedy, 2)
- fuori provincia: **Rezzoaglio** (Via Roma, 51)
(*) Per gli spettacoli programmati per il sabato e la domenica, e qualora il biglietto venga acquistato il venerdì, la consegna dello stesso sarà effettuata al teatro, prima dell'inizio dello spettacolo

FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

abbonamenti:

STAGIONE TEATRALE

presso tutti gli sportelli della Banca, nei giorni e negli orari di apertura degli stessi
Il sabato sono disponibili le agenzie di città
Agenzia 6 (Galleria del Sole 1/3, Farnesiana)
Agenzia 8 (Via Emilia Pavese, 40) e le filiali
- in provincia: **Bobbio** (Piazza S.Francesco, 9)
Fiorenzuola Cappuccini (Via J.F.Kennedy, 2)
- fuori provincia: **Rezzoaglio** (Via Roma, 51)

biglietti:

presso tutti gli sportelli della Banca, nei giorni e negli orari di apertura degli stessi, sino al giorno precedente gli spettacoli programmati per i giorni dal martedì al sabato e sino al venerdì per gli spettacoli programmati per la domenica e il lunedì (*)
Il sabato sono disponibili le agenzie di città
Agenzia 6 (Galleria del Sole 1/3, Farnesiana)
Agenzia 8 (Via Emilia Pavese, 40) e le filiali
- in provincia: **Bobbio** (Piazza S.Francesco, 9)
Fiorenzuola Cappuccini (Via J.F.Kennedy, 2)
- fuori provincia: **Rezzoaglio** (Via Roma, 51)
(*) La vendita è limitata - per disposizione della Fondazione Arturo Toscanini - ai biglietti interi

Per tutte le informazioni riguardanti i calendari delle manifestazioni e le date nelle quali poter acquistare gli abbonamenti ed i biglietti, fare riferimento ai programmi ufficiali dei singoli Organizzatori, disponibili anche sul sito Internet della Banca "www.bancadipiacenza.it".



Cose di casa nostra

di Cesare Zilocchi

I CURIOSI NOMI CHE DAVAMO AI MALANNI DEL TEMPO ANDATO

Le malattie cambiano. O per lo meno cambia la loro diffusione. Alcune sono rimaste quelle di ieri, ma non le chiamiamo più con il vecchio nome dialettale. Oggi, quando si tratta di medicina, parliamo preferibilmente in italiano. Anche perché il moderno "medichese" è meno aspro del linguaggio popolare antico.

Vediamo alcuni termini, in larga parte desueti.

Dasbüsla: una slogatura;

Fluss: la dissenteria;

Guttròn: gli orecchioni, parotite;

Rüssal: il morbillo;

Buff: la respirazione difficoltosa, affanno;

Imbrüsiäda: una infiammazione con escoriazione tra le cosce o le natiche;

Lant: edema, tumefazione sottocutanea;

Brüsia: bruciore;

Spüreïn: prurito;

Bruglòn: la diffusione di vescicole cutanee;

Magotta: il gonfiore delle gote;

Burza: furia, smania;

Mäl ad San Bartlamé: (San Bartolomeo): mal caduco, epilessia;

Mäl ad Santa Marta: emorragia uterina;

Mäl dal lanz: l'asma;

Mäl d'la preda: ostruzione della vescica per calcolosi o prostatite;

Mäl dal rosp: infiammazione e gonfiore della lingua;

Mäl dla tarancula: tremore convulso (il ragno velenoso non centra, il riferimento è al tritone);

Mäl dla lua: bulimia, stimolo continuo all'ingozzare il cibo;

Mäl lüsertein (o *dla lüserta*): colpo di sole, insolazione;

Mäl mazzücc: cimurro dei cani e dei cavalli ma anche emicrania con scolo nasale nell'uomo;

Pesta: sifilide, mal venereo;

Turtaja: la balbuzie;

Sgarbläda: una estesa abrasione di natura traumatica;

Rugna: scabbia, malattia trasmissibile sostenuta da un acaro;

Tigna: malattia del cuoio capelluto determinata da un fungo;

Natta: bernoccolo, escrescenza sebacea del capo;

Panariss: paterccio, infezione delle dita alla radice delle unghie;

Darnära: il popolarissimo (anche oggi) mal di schiena;

Pantossa: genericamente, un malanno grave;

Scurbätt: ritardo mentale o intontimento traumatico, shock

"LUOGHI NON COMUNI DEL PIACENTINO" PRESENTATO AL SODALIZIO DEGLI "AMICI DELLA TAVOLA"



La pubblicazione dell'avv. Aldo Bertozzi "Luoghi non comuni del piacentino" (edita dalla nostra Banca e dedicata all'illustrazione di importanti centri della nostra provincia che non sono sede di Comune) continua ad essere presentata un po' ovunque, nel nostro territorio, sempre con grande successo ed in un'atmosfera di viva e simpatica cordialità.



Da ultimo, il volume di Bertozzi (a destra, nella foto, con il Barone Carlo Musajo Somma di Galesano) è stato presentato agli "Amici della tavola", nel corso di una affollata - e riuscita - riunione conviviale svoltasi al Biscione di Grazzano Visconti, caratterizzata - anche - dalla prelibatezza dei cibi e vini serviti.

Sodalizio Amici della Tavola

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il *Vocabolario piacentino-italiano* di Guido Tammi, nonché il volumetto *T'al dig in piasintein* di Giulio Cattivelli e ha in preparazione il *Vocabolario italiano-piacentino* di Graziella Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza - Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20 - 29100 Piacenza - Tel. 0523-542356

CIBI PERDUTI. RICORDI DI PASSEGGIATE SUL FIUME E BACI A GISELLA E AL TREBBIANELLO ■ DI LUIGI VERONELLI

Elogio dell'anolino, il casto cappelletto piacentino

■ ■ ■ ■

La guerra, che ad altri provocò infiniti dolori, mi portò a vivere in campagna, lungo il Trebbia, in una terra di vigne; e con la figlia di un vignaiuolo feci amicizia. All'uscita di scuola la accompagnavo sino a casa, una vecchia costruzione di mattoni rossi dal lucido tetto di ardesia. Risalivamo il fiume, divertendoci ad arrischiare il piede sui ciuffi di crescione e di menta, dove comincia l'acqua, per sentirci sprofondare dentro sino ai ginocchi, in un vertiginoso istante di paura.

Mi divertiva il grido di Gisella, ogni volta che, mancandole i piccoli piedi, mi si aggrappava ed eravamo tutti e due, quasi abbracciati, in pericolo di cadere. Scostandoci dalla riva gli ebbi e i sambuchi ci segnavano le nude gambe.

Ho risalito il fiume. Certo Gisella non è là; i luoghi sono immutati, e la vecchia casa di mattoni rossi dal lucido tetto di ardesia, e i vini. Terra di vigne, asciutta, formata di ciottoli e sabbia, le viti rifiutano la troppa umidità in superficie, con la parte delle radici che più affonda assorbono gli umori che occorrono.

La pasta è all'uovo e il ripieno è di grana e pane grattugiato

All'Osteria del Campo Antico (il nome le è venuto dalla località, ove le legioni romane, temporibus illis, avevano un campo fortificato; ora, circondata di verde e di vigne, possiede altre glorie) sono tornato a bere la malvasia di giallo ambrato colore, dal tipico aroma dell'uva, di sapore delicatamente dolce, franco e armonico. Sono tornato a bere il trebbiano "originario", giovane giovane, di annata; pronto subito alla beva, profuma di zafferano e

cede ai dolci incantamenti. Allora il Moro ci cucinava, oggi «non si fa più cucina», gli anolini. La cucina di Piacenza si distacca dall'emiliana, abbondante di grassi e di droghe, per un che di casto e di sobrio che sembra rispecchiare nelle vivande una qualità distintiva della gente piacentina.

Proprio l'anolino può valere alla dimostrazione di questo differenziarsi. Sorta di cappelletto ottenuto con minor pasta, è confezionato con pasta d'uovo e farina, tirata a sfoglia, tagliata a mezza luna o a forma di tricornio napoleonico e riempita con un insieme di formaggio grana e di pane grattugiati il cui amalgama è ottenuto con sugo di carne fatto a mo' di stracotto, e non con carne trita, salsiccia e droghe, come altrove in Emilia.

Il Moro preparava anche i pisarei e fasò, sapiente composizione di fagioli occhuti e di pisarei, gnocchetti, in una salsa di pomodoro, burro, olio, pancet-

ta, aglio e prezzemolo; e le quaglie abbracciate in foglie di vite, grasse, saporite e sensuali, che volevano la compagnia dei cuori viola dei carciofi. Allora il Moro ci chiamava a gran voce. Seduti sulla riva, io e Gisella sorbivamo il nostro vino (in umile caraffa, ma limpida e cristallina, il trebbianello originario; liberato di botte, aveva l'allegria delle ragazze di domenica, come dimenticare, faceva mostra della veste gialla e profumava di malizioso zafferano. Lo baciavo, la baciavo; la suggestione si acciuffava: sapido e acerbo, ragazza in fiore, primo amore. In quella sua scontroscità avvertivi, ma poco poco che non si scoprisse, la dolcezza); ascoltavamo lo scorrere morbido del fiume sulle pietre coperte di muschio. Passavamo lunghe ore, l'acqua trascinava i nostri sogni e la felicità era una facile conquista. ■

Tratto da «Alla ricerca dei cibi perduti» di Luigi Veronelli, DeriveApprodi, Roma.

UN NUOVO CORSO PER AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO

Con il patrocinio della Banca

L'Associazione Proprietari Casa (Confedilizia) sta preparando un nuovo corso di formazione e aggiornamento per amministratori di condominii ed immobili in genere e per i proprietari di casa, in collaborazione con la Commissione per la tenuta del Registro degli Amministratori Condominiali.

Le lezioni, che si terranno anche quest'anno nella sala convegni della Banca di Piacenza (Veggioletta), Istituto che ha rinnovato il proprio patrocinio, si svolgeranno il lunedì, martedì e giovedì dalle ore 18 alle ore 19,30. Le materie trattate saranno numerose e, ovviamente, tutte legate alla gestione del Condominio stesso, sulla base della normativa emessa negli ultimi anni. Verrà, inoltre, trattata la L. 431 del 1998 sulle nuove locazioni, che prevede anche la stipula di contratti universitari e di contratti transitori.

Il corso, totalmente rinnovato e aggiornato rispetto a quelli tenuti negli anni precedenti, è aperto a tutti, anche ad amministratori già diplomati e ai proprietari di casa che vorranno aggiornarsi sulla nuova normativa concernente: soggettività tributaria del condominio e responsabilità fiscale dell'amministratore; risparmio energetico; sicurezza degli impianti (compresi gli ascensori); sicurezza del lavoro (legge 626/94); installazione antenne paraboliche; assicurazione del condominio; adempimenti Inps e Inail; immissioni in condominio.

Le iscrizioni sono aperte **fino all'esaurimento dei posti disponibili**.

Rivolgersi all'Associazione Proprietari Casa, Piacenza Via S. Antonino, 7 - orario di ufficio - Tel. 0523 327275.

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

Uomini del Piacenza Calcio

MAURIZIO RICCARDI, MANAGER A TEMPO PIENO NEL CALCIO CHE CONTA

Il direttore generale biancorosso punta alla valorizzazione dei giovani talenti

Entrò nel calcio poco più di un anno fa. In punta di piedi. Già, perché Maurizio Riccardi, l'attuale direttore generale del Piacenza, più che delle vicende societarie biancorosse, fino all'anno scorso si era occupato di gestione aziendale. E in un anno, grazie all'impegno e a una grande determinazione, ha applicato le regole della buona gestione di un'azienda, al Piacenza Calcio. Risanamento dei bilanci, con un occhio attento ai risultati. Ha agito bene. Lavorando tanto. "Era un mondo sconosciuto - dice - ma mi sono mosso con passione, in un ambiente che solo ora comincio a conoscere".

Consigliere di Lega per quanto concerne la serie B, si è fatto apprezzare anche nella sede della Lega Calcio di via Rosellini, a Milano. Quando è il caso, sa dire di no. E fu tra i più solleciti, un anno fa, a schierarsi contro lo scempio di una serie B allargata a 24 squadre. E' anche l'uomo che ha voluto Beppe Iachini alla guida del Piacenza. Ha creduto nel giovane allenatore del Vicenza e ha fatto di tutto per portarlo alla corte di Fabrizio Garilli. Ed è Riccardi l'ideatore della nuova campagna abbonamenti "paghi-uno-prendi-due". Così, sic et simpliciter, gli abbonamenti hanno preso più quota ancora. Grazie, anche, alla collaborazione della Banca, che ha messo a disposizione la propria struttura per favorire il più possibile il matrimonio tra i piacentini e la società biancorossa: anche perché il matrimonio tra il Piacenza e l'Istituto prosegue con grande feeling da otto anni.

Riccardi è orgoglioso, ma ha in testa nuove idee, destinate a suscitare interesse tra i tifosi piacentini: "Ci voleva qualcosa di importante, di nuovo, e allora ho pensato che era buona cosa omaggiare di una tessera coloro che anche in passato avevano manifestato tutto il loro interesse nei confronti del Piacenza. E per mettere a punto questo disegno erano indispensabili l'impegno e la collaborazione della Banca di Piacenza, che non sono certo mancati". E aggiunge: "Non possiamo fermarci qui. Anzi, gli abbonati sono un punto di partenza verso altre soluzioni. Senza mai tralasciare il settore giovanile. Penso alle scuole. Credo che sarà interessante mettere a punto una sinergia tra gli istituti scolastici piacentini e le società giovanili satelliti del Piacenza. Noi potremmo fungere da collettore, potremmo garantire la presenza a scuola dei giocatori, ma il tutto nascerebbe da un discorso che potrebbe prendere il via nelle sedi scolastiche con il coinvolgimento dei ragazzi.



Maurizio Riccardi

Questo, per favorire anche la nascita di una cultura sportiva volta a valorizzare i giovani".

Un Piacenza dinamico, non solo sul versante calcistico: "Certo - dice Riccardi - che non siamo fermi, tutt'altro. Occorre però non mettere troppa carne al fuoco, valutare al meglio le varie situazioni e poi muoversi di conseguenza".

Riccardi è stato anche l'uomo-mercato: durante l'estate, ha messo a punto una strategia vincente. E' riuscito a vendere Barzagli al Palermo per una cifra che si aggira intorno ai 6 milioni e mezzo di euro. In un'ipotetica classifica, come volume d'affari l'operazione Barzagli è ai primi posti in fatto di mercato. "Siamo stati l'unica squadra di serie B che ha portato a ter-

mine un'operazione di mercato così importante. Meglio di noi - aggiunge il direttore generale biancorosso - hanno fatto soltanto la Juventus con Ibrahimovic ed Emerson, valutati rispettivamente 19 e 15 milioni di euro, il Milan con Stam (10 milioni e mezzo di euro) e il Chievo con Perrotta, la cui valutazione in fase di mercato si è aggirata intorno ai 7 milioni e duecentomila euro. Credo che la cessione di Barzagli sia stata importante per il Piacenza".

Attento, scrupoloso e meticoloso, Riccardi non ha mai perso d'occhio il settore giovanile. Crede - ripete spesso - in una politica societaria volta a valorizzare i giovani, considerati un'autentica risorsa per una società di provincia, che deve fare i conti con un calcio sempre più in crisi e dai costi troppo elevati. Tant'è che il Piacenza versione 2004-2005, oltre che avere abbassato alcuni onerosi ingaggi, ha strizzato l'occhio ad alcuni giovani di talento, in grado di mettersi in luce in un campionato lungo e faticoso quale è quello di serie B: Pepe, Masiello, Jeda, D'Anna, Sardo e Patrascu, tanto per fare qualche nome, sono giovani poco più che ventenni, in grado di fare la differenza. E se a tutto ciò aggiungiamo la presenza di un tecnico qual è Beppe Iachini, ecco un mix di successo. Il tutto, come in un film, dietro la regia del direttore generale Maurizio Riccardi e alla produzione del presidente Fabrizio Garilli.

BEPPE IACHINI, IL RITORNO A PIACENZA E LA MEGLIO GIOVENTÙ

Dopo l'avventura con Novellino si è messo in proprio.

La fiducia del presidente Garilli



Beppe Iachini

Beppe Iachini è un Piacenza che è all'anno zero. L'anno in cui la società biancorossa è ripartita ex novo alla ricerca di certezze, basa-

te soprattutto su una politica volta al rilancio dei giovani, in un campionato difficile e lungo. Iachini tre anni dopo. Quando se andò da Piacenza, era il secondo di Walter Novellino. Maurizio Zamparini, allora presidente del Vicenza, lo volle ad ogni costo. Lui provò. Ma non gli riuscì di salvare la squadra. L'anno dopo approdò a Cesena (serie C1, buon campionato con play off) e lo scorso anno ha fatto miracoli a Vicenza. Ora, è ripartito da Fabrizio Garilli e Maurizio Riccardi. Alla ricerca di un campionato d'avanguardia, da giocare con dignità. "Abbiamo tanto entusiasmo e soprattutto intendiamo valorizzare i giovani. In questo senso siamo all'anno zero, occorrono una nuova mentalità e una nuova convinzione, il tutto attraverso un percorso che - credo -

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA



Uomini del Piacenza Calcio

BEPPE IACHINI, IL RITORNO A PIACENZA ...

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE
avrà una durata biennale”.

Dopo le tribolate vicende che hanno portato lo scorso giugno all'esonero di Gigi Cagni, intorno a Iachini c'è molto entusiasmo, sia da parte del presidente Garilli che del digi Riccardi. Iachini, innamorato del proprio lavoro, stakanovista quanto basta, autentico scopritore di talenti, fa spallucce e guarda avanti. Anche se è consapevole delle responsabilità che lo attendono. “Ho il dovere di fare bene e di comportarmi di conseguenza. Avere la fiducia della società è un grande privilegio, permette di lavorare con serenità e con grandi motivazioni”.

Iachini, Piacenza e il passato che ritorna. Il ricordo di Walter Novellino, una sorta di maestro: “Con Walter, fu feeling già agli esordi. Ci conoscemmo quando io ero all'Ascoli come giocatore, proveniva dal Milan, era un professionista che calcisticamente aveva dato il massimo a Milano, io ero un giovane emergente. Ci siamo conosciuti sul campo e mi fece già allora, nei primi anni Ottanta, un'ottima impressione. Rimasi ad Ascoli sette stagioni, ci ritrovammo nel 1997 a Ravenna, io ero un giocatore esperto e preparato, e lui un allenatore desideroso di emergere. Mi volle gli anni successivi a Venezia. Gli serviva un uomo che potesse fungere da allenatore in campo e devo dire che svolse questo ruolo con grande dedizione. Poi, Novellino a Napoli e, quando venne a Piacenza, vista la grande stima reciproca, mi chiamò e mi volle come secondo”.

Dopo qualche mese, Zamparini – l'attuale patron del Palermo – fece carte false per averlo a Venezia, la società della quale allora egli

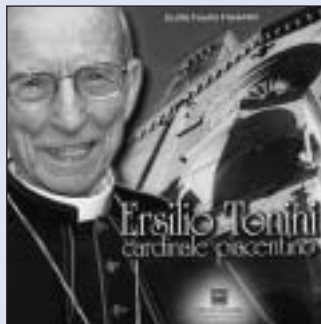
era presidente: “E' vero, il patron del Palermo mi chiamò. Ero molto giovane, ma fu Novellino a incoraggiarmi perché accettassi questo incarico. Era la grande occasione della mia carriera. Non potevo lasciarmela scappare. Cesare Prandelli, dopo aver regalato al Venezia la terza stagione di A in quattro annate, durò poco più di un mese. I risultati non arrivavano e io fui gettato nella mischia. Non mi riuscì il miracolo di salvare un Venezia rimasto all'ultimo posto in classifica dalla prima all'ultima giornata”.

E oggi, quando parla di Novellino, Iachini non dimentica, anzi ricorda: “Entrambi ci stimiamo, abbiamo una filosofia di lavoro volta a dare il massimo. Insomma, ognuno sul campo è libero di adottare il modulo che crede, certo che anche lui, come me del resto, pretende e dà il massimo”.

E quando il tecnico biancorosso parla di serie B, non può fare a meno di fare alcune considerazioni: “Sono importanti lo spirito di gruppo e la voglia di crederci sempre. Deve mettersi in moto un meccanismo di collaborazione, un'unità d'intenti che porta tutti dalla stessa parte: tecnico, giocatori, società e pubblico. Solo così è possibile ottenere risultati che diversamente sarebbero irraggiungibili. Penso alla necessità di dare continuità alla classifica. In serie B, è importante non perdere. Il punticino può portarti in serie A. Se muovi la classifica, puoi farcela. Non servono imprese e rimonte che spesso si rivelano impossibili, occorre continuità. Occorre soprattutto la consapevolezza che è necessario fare bene, sempre. Con i giocatori adatti ovviamente”. Auguri, mister.

Mauro Molinaroli

TONINI, CARDINALE PIACENTINO



La copertina dell'apprezzata pubblicazione – edita dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano – che Ersilio Fausto Fiorentini ha dedicato al card. Tonini.

L'autore (nella foto – sotto – di P. Cravedi, con il Cardinale), dal 1997 responsabile dell'Ufficio Stampa della Diocesi di Piacenza Bobbio, da anni si interessa di storia piacentina. Ha iniziato nel 1970 con “Piacenza una comunità diocesana” e da allora ha firmato saggi e libri tra cui: “Personaggi piacentini dell'ultimo secolo” (voll. 2, 1972 e 1973); “Piacentini benemeriti” (con B. Ferrari, Tip.Le.Co. 1977); “Le chiese di Piacenza” (Tep 1976 e 1985); “La medicina a Piacenza tra scienza e superstizione” (con



C. Artocchini, Tip.Le.Co. 1979); “Piacenza e il suo fiume” (1985); “La Banca di Piacenza cinquant'anni di vita” (Banca di Piacenza, 1987); biografie in “Nuovo dizionario biografico piacentino” (Banca di Piacenza 1987 e 2000); “Il Papa a Piacenza” (Stp 1988); “I Papi a Piacenza”, in “I Santi Piacentini” (Lama, 1988); “Il santuario della Madonna della Quercia” (con F. Arisi); “Le vie di Piacenza” (voll. 2 Tep 1992 e 1998); “15 anni insieme – Università per la terza età” (Fondazione 2001); “Porta Galera” (Banca di Piacenza 2002); “Storia di Piacenza” (Cassa di Risparmio e Tip.Le.Co., l'industria in Ottocento ed economia, giornalismo e scuola nei Tomi I e II del Novecento). Tra le pubblicazioni per la scuola “Il giornale d'istituto” (1991 e 1995). Suoi saggi sono contenuti negli Atti dei convegni del Comitato di Piacenza dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano di cui è consigliere. Per l'editrice Berti: “Don Aldo, il prete e l'uomo, la vita e i suoi scritti” (1993); “I santi della diocesi di Piacenza Bobbio” (con la figlia Barbara), (1997); “Piacenza Cristiana” (1998); “Giuseppe Berti, un laico al servizio della Chiesa” (1999); “Franco Molinari, un comunicatore in clergyman” (2002); “Buona domenica! Omelie e scritti di don Sandro Pergolotti” (2002) e “La Domenica Cristiana a Piacenza. Appunti per una storia” (2004).

ARCHIVIO DI STATO DI PIACENZA

Piano per l'Offerta Formativa

Offerta didattica per l'anno scolastico 2004-2005

L'Archivio di Stato di Piacenza in collaborazione con diversi enti e istituzioni operanti sul territorio per l'anno scolastico 2004-2005 propone le seguenti attività didattiche:

Per tutte le scuole

- visite guidate all'archivio e ai suoi fondi (sempre attive)

Per le scuole elementari e medie (in collaborazione con il Comune di Piacenza-Settore Formazione)

- Concorso di scrittura “Inventa una storia”. Scriviamo un racconto o disegniamo un fumetto a partire da un documento
- Laboratorio didattico “I misteri della scrittura”. La storia dell'alfabeto e della scrittura e degli strumenti scrittori: impariamo a scrivere come ad Atene o a Pompei o a leggere gli ideogrammi degli Egizi

Per le scuole superiori

- Laboratorio didattico “Una pagina di storia”. Piacenza nel 1945 tra gruppi partigiani e popolazione civile (in collaborazione con l'Istituto storico per la Resistenza di Piacenza)
- Percorsi ad hoc per le singole classi da concordare con gli insegnanti (supporto per ricerche storiche, lezioni di paleografia ecc.)
- Stages per piccoli gruppi di studenti in biblioteca, in sala di studio, nei depositi

RASSEGNA ENOGASTRONOMICA DELLA BANCA

Calendario dei convivii di novembre-dicembre

Venerdì 12 Novembre
Ristorante DA NORA
Via Emilia Parmense
Alseno (Pc)
Tel. 0523.949147

Venerdì 19 Novembre
Ristorante AGNELLO
P.zza C.Colombo, 53
Bettola (Pc)
Tel. 0523.917760

Venerdì 26 Novembre
Ristorante ROMA
P.zza Alpi, 25
Pianello (Pc)
Tel. 0523.997449

Venerdì 3 Dicembre
Ristorante I PANZEROTTI
Via Emilia Pavese, 216
S. Antonio (Pc)
Tel. 0523.480134



Prenotazioni

Per le prenotazioni telefonare direttamente al Ristorante.

Costo di partecipazione: € 20. Inizio ore 20.

Nei 10 giorni successivi sarà possibile richiedere lo stesso menu, con prenotazione al Ristorante per gruppi di almeno 15 persone al costo di € 20 (vini e coperto esclusi). Tutte le serate verranno riprese da Teleducato Piacenza.

M.G. FORLANI SUL TEATRO ALLA SCALA



Di Maria Giovanna Forlani
Conoscevamo già l'apprezzato volume sul Teatro Municipale (oggi completato dalla monumentale opera sullo stesso Teatro a cura di Stefano Pronti, pubblicato dalla Tipleco). Ma ora, ecco della studiosa piacentina anche un volume - edito dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano - su "Il Teatro alla Scala e la televisione", affettuosamente dedicato dall'autrice alla memoria dell'indimenticabile papà dott. Mario ("che mi ha trasmesso l'amore per il teatro, la musica, le arti").

Stampata dalla Tipografia Cassola, la preziosa pubblicazione (sopra, la copertina) si avvale della prefazione del Sovrintendente del Teatro, Carlo Fontana. Il volume è anche riccamente illustrato, con fotografie tratte dall'Archivio del Teatro milanese.

**La carta
prepagata
che rende
più facile la vita**



comoda, fedele, sicura,
portala sempre con te!

BANCA DI PIACENZA
LA NUOVA BANCA

CASTELLO FARNESIANO DI PIACENZA E SISTEMA DIFENSIVO DELL'EPOCA

Agli albori del '500 si capì che era necessaria una radicale trasformazione delle antiche fortificazioni, ormai inadeguate a fronteggiare i nuovi concetti della tattica bellica, profondamente sovvertita dalla sempre più crescente applicazione delle artiglierie che, con la loro potenza distruttrice, prima sconosciuta, avevano reso vulnerabilissime le strutture difensive realizzate fino ai primi del '500 e caratterizzate da muraglie alte, piombanti.

A Piacenza la vecchia cinta medioevale, provata dagli innumerevoli assedi del passato, era arrivata infatti fino a quell'epoca senza mai subire modifiche di rilievo ed era in condizione da lasciare assai a desiderare. Occorreva poi aumentare lo spessore delle mura, così da assorbire i forti colpi delle artiglierie e rivedere strutturalmente e geometricamente la forma dell'intera costruzione.

Sottomessa fin dal 1521 al Governo Pontificio che era riuscito a strapparla al Ducato di Milano e contemporaneamente alla corona di Spagna, Piacenza viveva giorni inquieti per il continuo transito di truppe tedesche, francesi e spagnole, in reciproca lotta per il possesso del Ducato di Milano. Nell'intento di evitare alla città eventuali sorprese, il Papa Clemente VII, nel 1525, ne aveva ordinato la fortificazione, dando l'incarico al più rinomato architetto militare dell'epoca, Antonio da Sangallo il Giovane.

La cinta della città, terminata nel 1545, correva lungo 6.500 metri e presentava una interessante soluzione costruttiva tutt'ora visibile in via Maculani: la presenza di archi di scarico praticati nello spessore del muro verso la facciata interna. Tali archi erano rafforzati con contrafforti o speroni.

La cinta della città presentava nove bastioni o baluardi, quattro piattaforme ed undici cavalieri.

I bastioni erano relativamente lontani nella parte sud (600-800 metri), vicini nella parte nord, verso il Po (400-500 metri).

A completamento delle difese il primo Duca di Piacenza, Pier Luigi Farnese, insediatosi nel 1545, diede il via ad altre due opere difensive:

- **la realizzazione della Tagliata:** uno spazio di un miglio tutt'intorno alla cinta della città che, a cura dei proprietari, doveva essere completamente libero da costruzioni, alberi o arbusti. Quanto sopra, affinché le artiglierie poste "in barbetta" sui bastioni potessero anticipare nel tiro le artiglierie avversarie che, a causa della gettata limitata, per avere un tiro efficace dovevano uscire allo scoperto ed essere messe in batteria proprio nella Tagliata. A segnare il limite di questo spazio erano delle colonnine poste a distanza costante dalla cinta della città, una delle quali - ancora visibile in via Emilia Parmense - andrebbe riguardata quale testimonianza della cinquecentesca opera difensiva.

- **la costruzione di una "cittadella",** cioè di un'opera fortificata munita di bastioni, costruita secondo le nuove regole dettate dalle armi da fuoco e subentrata, nelle funzioni, alla Rocca Viscontea.

La fortificazione, conosciuta come "Il Castello di Pier Luigi Farnese", è configurata a cittadella bastionata pentagonale avente i seguenti compiti:

- compito principale: di dominio sulla città, sulla quale poteva intervenire con tiri di repressione impiegando le artiglierie schierate sui quattro dei cinque bastioni e sul cavaliere di Sant'Antonino;
- compito secondario: di rinforzo per il controllo della direttrice operativa proveniente dalla Stretta di Stradella, intervenendo con fuoco di sbarramento delle artiglierie schierate sui tre bastioni esterni;
- compito eventuale: di rifugio, quale opera forte per la difesa esterna.

Il Castello, inserito nella cinta muraria cinquecentesca della città, era a muraglie basse, con scarpate con contrafforti e terrapieni interni per ammortizzare i colpi di artiglieria. Era stato concepito per un solo ordine di fuoco, ottenuto dallo schieramento dei pezzi in batteria sui baluardi. Il Castello sorvegliava nella estrema zona occiden-

SEGUE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

Curiosità piacentine

LA TRATTORIA DEL BELVEDERE

Il nome Belvedere, preso poi dall'intero quartiere, viene dall'omonima trattoria fatta costruire nel 1926 da Fiorina Balonli Devoti, di ritorno dall'America. Era, ed è tuttora, un edificio a tre piani, fuori porta San Raimondo da dove partiva la strada per Gossolengo, in un luogo di grande passaggio: ora di auto, un tempo di carri, trainati da cavalli, che trasportavano la ghiaia caricata in Trebbia. Fu qui arrivava il tram elettrico.

Era un luogo deserto, polveroso, dominato dai forti, piccole collinette di cespugli e rovine. Una naturale prima difesa della vicina città.

Il sacello del Crocifisso, costruito da mons. Torta, era a cento metri dalla trattoria, dove oggi sorge l'attuale via Gasolin, via Bianchi e via Vittorio Veneto. Sede prioritaria della nuova parrocchia, sarà poi demolito nel settembre 1961.

Ad aprire la trattoria furono Fiorina e suo marito. Quest'ultimo, di ritorno dagli Stati Uniti, si era recato negli uffici comunali per le pratiche di apertura del locale. La sua intenzione era di scegliere il nome «Bellaria», ma l'ingegnere comunale gli rispose: «Ne esiste già una, faccia Belvedere».

Fiorina Balonli in Devoti che, di ritorno dall'America nel 1926, fece costruire la trattoria Belvedere, che ha dato il nome all'intero quartiere. Sopra, la trattoria Belvedere. Era il capolinea periferico del tram elettrico.




Dal volume: D. Maloberti, Ho creduto in un sogno - Don Antonio Tagliaferri racconta, Sugarco edizioni



CASTELLO FARNESIANO...

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE
tale. Perimetro del tracciato: circa 1.500 metri.

I cinque bastioni erano a forma pentagonale, con i fianchi normali alle cortine, ad eccezione del bastione di San Benedetto, che presentava la singolare caratteristica di essere organizzato, unico in tutta la città, a fianchi ritirati, normali alle cortine, protetti da poderosi orecchioni. Da questi fianchi ritirati, pezzi d'artiglierie traditori assicuravano il fiancheggiamento delle due cortine esterne del Castello. Al fuoco proveniente dal Baluardo di San Benedetto e dal bastione di Strà a Levata, si aggiungeva quello del Baluardo San Giacomo compreso fra i due. Verso la Porta San Raimondo il Baluardo avanzato, del Castello, detto Baluardo San Giovanni, saldava il fuoco con la Piattafirma di San Raimondo esistente tra la citata Porta ed il Castello.

L'ingresso del castello era ubicato nella mezzeria della cortina di base ed era inserito nel massiccio cavaliere di Sant'Antonio, con quindici pezzi di artiglieria voltati verso la città, ed era protetto da un forte rivellino.

Una porta di soccorso si apriva a Nord del Baluardo di San Benedetto.

Un fossato, alimentato da due rivi, completava l'opera difensiva; le sue dimensioni erano:

- larghezza al pelo d'acqua 18 metri;
- larghezza del fondo 13 metri;
- profondità dell'acqua 2 metri.

Oggi della cittadella restano soltanto, all'interno del Polo Militare, i resti dei tre bastioni esterni e di una delle cortine di collegamento, quale testimonianza di un passato di dominio, di forza, di potere e di sicurezza pronto a trasformarsi in un prossimo futuro, una volta che tali vestigia saranno restituite alla cittadinanza, in un luogo di svago e di pace.

Col. Co. Ing. Giuseppe Oddo
Direttore Laboratorio Pontieri

Soci e amici della BANCA!

Su **BANCA flash** trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano riceverlo possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

Importante intervento conservativo alle 2574 canne grazie alla Banca

RESTAURATO CON SUCCESSO L'ORGANO DI SAN SAVINO

L'inaugurazione con un concerto che ha aperto la Settimana Organistica internazionale

Restituire alla città ed alla Basilica di San Savino, sia per uso liturgico sia per elevazione musicale, un "idoneo" strumento (idoneo non perché la struttura del precedente non lo fosse, semplicemente risultava "limitato" perché usurato dal tempo) è stata una ben nobile scelta accolta e fatta propria dalla Banca di Piacenza.

Ripartire questo manufatto artistico locale risalente al 1863 - 2574 canne - ad un utilizzo completo e con funzioni superiori e più moderne rispetto al passato, è un evento che per S. Savino ed il suo organo, strumento così voluto, nel suo ampliamento del 1991, da Giuseppe Zanaboni che ne era titolare, sarà nel tempo ricordato.

Per lunghi anni sentii il M° Zanaboni cruciarsi del fatto che alcune parti di questo strumento non vennero mai del tutto completate (probabilmente per complici motivi finanziari) dal Tamburini, organaro fautore dell'ampliamento. A tale proposito mi riferisco soprattutto, e ad esempio, alle contattiere palesemente lasciate in malo arnese, incomplete, approntate a mo' di "chiodi ribattuti" su liste di truciolare.

Più recentemente, quando mi occupai dell'organo, alla morte del M° Zanaboni, si ebbe l'assalto del tarlo al somiere, circostanza che si venne ad unire a problemi di accordatura in generale, ad altri alla consolle, agli aggiustabili, ecc. Tutto ciò rendeva ormai allarmante la situazione dell'organo, improcrastinabile ed urgente un significativo e forte intervento. Di qui la munifica e pronta risposta della Banca di Piacenza, risposta ed impegno che ci hanno permesso di intervenire in modo decisivo e completo, senza lasciare - come in passato - nulla al caso e niente d'incompleto.

La Ditta Organaria Cremona Organi s.r.l., guidata con competenza dal M° Marco Fracassi, ha sostenuto egregiamente la mole dei lavori riportando lo strumento a nuova vita e ad un suo più moderno utilizzo, ossia con tutti quegli accorgimenti, i più ardit, che la tecnica d'oggi ci permette di applicare ad un organo a trasmissione elettrica.

Il M° Mario Acquabona, oggi titolare in S. Savino, si è ben volentieri messo a disposizione, scrivendo e ricercando, invitato a stendere uno studio (nella foto, la copertina) che contenesse le principali vicende vissute dalla Basilica di S. Savino a proposito degli organi in essa custoditi nel corso dei secoli. Uno studio che potesse anche idoneamente ricordare l'avvenuto restauro.

Più che interessante mi pare il risultato in quanto ci rivela - an-



che attraverso supposizioni - fatti, luoghi e avvenimenti storici che è sempre utile riportare in luce e

tramandare attraverso la stampa.

Mentre quindi ci auguriamo che il restauro di questo strumento (la cui inaugurazione ha aperto la Settimana Organistica internazionale svoltasi a Piacenza, anch'essa sostenuta dalla Banca locale) possa nel tempo mantenersi, ringraziamo di cuore tutti coloro che, ricchi d'impegno, lo hanno reso, in vario modo, possibile: la Banca di Piacenza, la Ditta Organaria Cremona Organi s.r.l., il M° Marco Fracassi, il Gruppo Strumentale Ciampi che ha curato la direzione artistica dei lavori, il rev. Parroco don Gianmarco Guarnieri, il M° Mario Acquabona, la Soprintendenza ai Beni Artistici di Parma e Piacenza, l'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Piacenza-Bobbio.

Claudio Saltarelli

BANCA DI PIACENZA IL NOSTRO MODO DI ESSERE BANCA

Ogni cliente è per noi di stimolo a fare sempre meglio, e ad operare - sempre di più - a favore del territorio e delle sue espressioni.

La nostra Banca è in grado di risolvere, in modo personalizzato, ogni problema che possa essere di interesse di chi ad essa si rivolge, utilizzandone i servizi.

Soprattutto, la Banca di Piacenza si è conquistata sul campo la fiducia dei risparmiatori perché, ad essa rivolgendosi, i suoi clienti sanno con chi hanno a che fare. Hanno nella Banca, in buona sostanza, un punto di riferimento certo e costante, un punto di riferimento che - nel solco della sua tradizione di sempre - non insegue alcuna moda, sa fare "il passo che gamba consente" e basta, ha nella diversificata compagine sociale la propria forza.

Conoscere la propria Banca, e chi - in particolare - la rappresenta giorno per giorno ed ora per ora, non è cosa da poco.

Dialetto e storia

PERCHÉ FILTRARE STA PER BERE VINO

Il dialetto mette a disposizione svariati modi per indicare il beone da osteria. Ma se si allude a persona - magari distinta - che alza il gomito senza esagerare, con regolarità e di nascosto, si usa una locuzione allusiva: *leliù al filtra...*

Quel tale filtra. Prendiamo il vocabolario di Lorenzo Foresti alla voce *filtrà* (filtrare). Dice che corrisponde a "filtrare, passare i liquori attraverso il panno, o feltro, per purgarli". Ed è giusto quello che facevano i latini con il vino. Essi separavano la bevanda dalle fecce al momento del consumo, versando il vino "per colum" (attraverso il filtro) nel calice. Oggi l'operazione di filtraggio precede l'imbottigliamento e perciò nessuno filtra più al momento di bere. Ma curiosamente l'espressione è rimasta nel dialetto nostro per ammicciare, darsi di gomito, alludere al vizio del bicchiere. Anzi, ormai, riguardo al vino, dovremmo parlare di vizio del bicchierone, dal momento che vanno di moda enormi bocce di cristallo con lungo piede a stelo. Le regole della degustazione moderna impongono la foggia per catturare gli aromi al naso prima che al palato. Anche il "gutturium" era un calice enorme, ma non per annusare e degustare. Semmai, per evitare il dover ripetere troppo di frequente la non certo pratica operazione di filtraggio a tavola. Si pensi che l'esemplare trovato fra le sabbie del Po a Croce Santo Spirito nel 1878 (e inviato al Museo nazionale di Roma, dove peraltro non lo trovano più...) ha una capacità di quasi due litri!

Tuttavia, non tutti i bicchieri romani dovevano essere parimenti enormi se Cicerone accusava il console Lucio Calpurnio Pisone Cesonino (padre di Calpurnia, terza moglie di Giulio Cesare) di essere un beone abituale e di usare certi bicchieroni (maximi calices) fabbricati a Piacenza.

Cesare Zilocchi

DA FARINI IN FRANCIA, DA PASTORELLO A GRANDE CARROZZIERE



Nella città francese di Mulhouse - dipartimento dell'Alto Reno, tra i Vosgi ed il Giura, 120 mila abitanti - scopro le tracce di un piacentino, assai più noto all'estero che nel nostro Paese, Giuseppe Figoni - nato sulle nostre montagne e trasferitosi a Parigi dove è morto poco più di venticinque anni fa - che è stato un autentico maestro di "design", capostipite della cosiddetta "scuola francese" dei carrozzieri d'auto.

Da pastorello di pecore a grande carrozziere di automobili. Con queste poche parole si potrebbe sintetizzare la vita e la carriera di questo piacentino, nato nel 1892 in una modesta casa (da lui successivamente ed orgogliosamente restaurata), situata sulla destra, proprio all'ingresso della frazione Le Moline di Farini.

La sua famiglia era più che modesta e il bambino - che aveva frequentato le scuole fino alla seconda elementare - veniva mandato tutto il giorno sui monti a curare le pecore. Ma già allora, piccolo Giotto montanaro, si dilettava a disegnare sulle pietre delle fantastiche sagome d'automobili, quel veicolo ancora misterioso di cui, più che altro, aveva sentito parlare.

Ad otto anni emigrava in Francia con la famiglia. A 16 anni, mentre era occupato come apprendista presso la fabbrica di vagoni ferroviari Vachet, disegnò i suoi primi progetti di carrozzeria e maturò l'idea di una carrozza in alluminio (che successivamente avrebbe costruito in pochi esemplari, il primo dei quali destinato al re Alfonso di Spagna).

Scoppiò la prima guerra mondiale e Giuseppe Figoni - che nel frattempo si era stabilito a Boulogne, nella famosa "Rue des Menus", la piccola Italia dei piacentini, in quel quartiere di cui mons. Scalabrini fece un campo del suo apostolato - indossò la divisa del soldato italiano, combattendo sul Carso e sul Piave e ottenendo decorazioni di cui sarebbe sempre andato molto fiero. Passò ancora qualche tempo tra le sue montagne prima di riprendere la via della Francia dove, con il piccolo gruzzolo che era riuscito a raggranellare col suo lavoro, aprì un piccolo garage-atelier, nel sob-

borgo parigino di Boulogne sur-Seine, nei pressi dell'ippodromo alla moda di Longchamp, al n. 15 della Rue dell'Eglise, associandosi successivamente con Falaschi, un toscano, suo coetaneo.

A quell'epoca i clienti delle automobili preferivano acquistare soltanto telaio e motore e scegliersi poi il carrozziere. La vicinanza dell'ippodromo influì probabilmente sul tipo di clientela e nei primi anni lavorò molto sulle Bugatti e sulle Delage. Ma soprattutto gli capitò una Duesenberg modello "A", una vettura sportiva che avrebbe finito per condizionare appunto l'immagine del carrozziere piacentino come specialista in vetture veloci. Sfilavano nel suo atelier artisti e uomini di mondo che, oltre che diventarne suoi clienti, si trasformavano in autentici amici di Giuseppe Figoni: da Ali Khan, a re Faruk, al principe del Nepal, a Tino Rossi, a Charles Trenet, a Fernandel ecc..

Poco dopo la fine dell'ultimo grande conflitto, Falaschi tornò nella natia Toscana e Figoni continuò da solo ancora per un po' costruendo tra l'altro, su una Citroën 15 cavalli, la sua prima carrozzeria totalmente in metallo che denominò "Le Squalo" (lo squalo) per la sua caratteristica calandra. Per l'ultima volta presentò una sua produzione al salone di Parigi del 1955: ma ormai gli artigiani come lui avevano fatto il loro tempo e quindi, assunta la concessione della "Lancia", si limitò ad affiancare il figlio (ha anche una figlia) nella gestione dell'officina fino alla sua morte avvenuta nel 1978, all'età di 86 anni.

D'estate amava far ritorno a Le Moline, tra i suoi monti. E per questo fece sistemare la casa, sulla quale aveva iscritto orgogliosamente il suo nome. Un uomo non molto alto, abbastanza atticcato, affabile, alla mano. Così lo ricordavano i suoi compaesani più anziani.

Come avevo detto all'inizio, proprio a Mulhouse, nel grande museo dell'automobile che è uno dei vanti di quella città, ho trovato esposte alcune automobili carrozzate da Figoni, come la Bugatti 55 di cui pubblichiamo la fotografia.

Giacomo Scaramuzza

FESTA DEL CONDOMINIO, UN GRANDE SUCCESSO

Ha avuto grande successo la prima "Festa del condominio", organizzata dall'Associazione proprietari casa-Confedilizia di Piacenza, in collaborazione con la Banca, all'Old Faisal sul Pubblico Passeggio.

Lo scopo principale dell'iniziativa è stato quello di creare un momento d'aggregazione intorno a quella che è l'entità più rappresentativa della vita del proprietario di casa in Italia: il condominio. La manifestazione ha avuto un buon seguito di pubblico, oltre a promuovere le molteplici attività dell'Associazione.

Nel corso della festa sono stati distribuiti gadget della Confedilizia e della Banca ed è stato altresì offerto un rinfresco ai partecipanti. A fare da cornice all'iniziativa erano presenti simpatici personaggi, che hanno intrattenuto i bambini accorsi con spettacoli di magia, trucchi e giochi, mentre i genitori si documentavano sulle attività dell'Associazione.

Alla festa sono stati invitati anche i proprietari di casa in genere che, compilando un apposito modulo, hanno potuto formulare quesiti legali inerenti problemi condominiali e rapporti di vicinato. I legali della Confedilizia sceglieranno i quesiti di maggiore interesse e vi daranno risposta presso la sede dell'Associazione. Uno dei temi più gettonati è stato sicuramente quello delle regole sull'installazione dei condizionatori sulle facciate condominiali.

Ai quadri dirigenti della Confedilizia, in occasione della festa, la presidenza nazionale dell'organizzazione, ha inviato un messaggio nel quale si riafferma la costante validità dei valori sociali dell'istituzione condominiale e la funzione di difesa degli interessi della proprietà cui sono chiamati gli amministratori. Per avere informazioni sulle attività dell'Associazione proprietari casa-Confedilizia gli interessati possono rivolgersi presso la sede della stessa in via Sant'Antonino 7 a Piacenza. Gli uffici sono aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12; il lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 16 alle 18 (telefono 0523-327273 - fax 0523-309214); e-mail: confedilizia.pc@libero.it; sito internet: www.confediliziapiacenza.it.

RICORDANZE DI SAPORI

Convivi di novembre-dicembre

Sabato 13 novembre
CASTELLO DI GROPPARELLO
*Re Artù e i cavalieri
della Tavola Rotonda*

Sabato 27 novembre
MUSEO GLAUCO LOMBARDI
Nel salotto di Maria Luigia

Venerdì 31 dicembre
CASTELLO DI FELINO
Capodanno a Corte

Venerdì 31 dicembre
VILLA TAVERNAGO
*Ricever l'Anno Nuovo
tra dolci note e magici scenari*



Associazione Castelli del Ducato
di Parma e Piacenza
Tel. 0521.829055 - Fax 0521.824042
www.castellidelducato.it
e-mail: info@castellidelducato.it



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



BANCA DI PIACENZA

*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*

BANCA flash

periodico d'informazione
della
BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

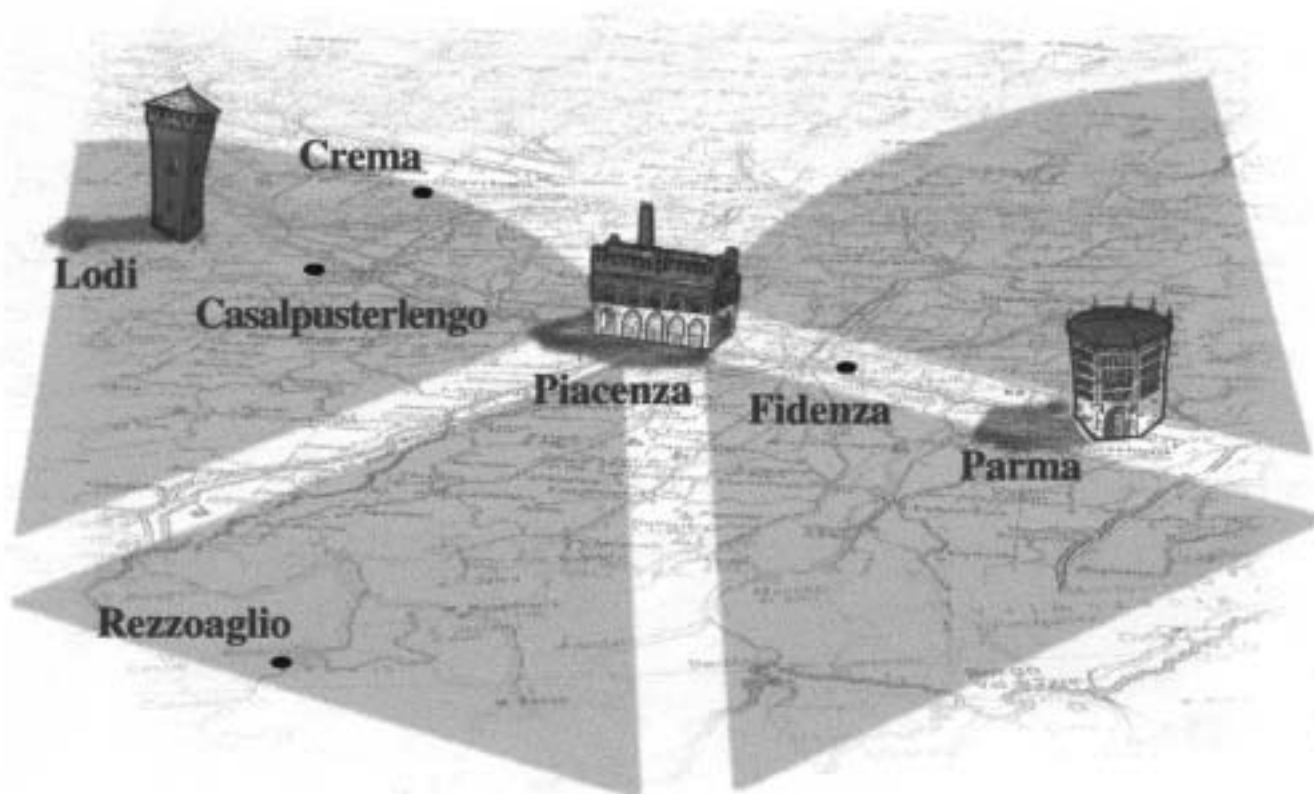
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 25 ottobre 2004

La BANCA DI PIACENZA è la banca di Piacenza. E non solo. Siamo anche a Parma, Lodi, Fidenza, Casalpusterlengo, Crema e Rezzoaglio

Passo dopo passo, facendo sempre il passo adeguato alla gamba, la Banca di Piacenza ha rafforzato le sue radici nel piacentino e, una dopo l'altra, nelle province confinanti del parmense, del lodigiano, del cremonese e del genovese, ovunque creando un'atmosfera di fiducia e un saldo rapporto con la clientela. Fedele e attenta alle esigenze del territorio

in cui opera, ma con lo sguardo aperto sul mondo circostante, è all'avanguardia nell'offrire i migliori prodotti e servizi bancari. Non a caso è da anni tra le prime 100 banche italiane su oltre 800 e ai primi posti come redditività, sempre tra tutte le banche italiane. E' indipendente perché solida. Una banca importante e che continua a crescere.



BANCA DI PIACENZA

Dove serve, c'è